

“Maktub”

di
Paulo Coelho

traduzione di
Giorgio Maria Di Nunzio

Attenzione

Questo testo è distribuito gratuitamente attraverso la home page di Paulo Coelho. Non può essere pubblicato in nessuna forma. L'autore detiene tutti i diritti d'autore sul manoscritto in questione.

“Maktub” significa “Così è scritto.” Gli Arabi pensano che “Così è scritto” non sia una buona traduzione, perché, sebbene ogni cosa sia già scritta, Dio ha compassione, e ha scritto tutto solo per aiutarci. L'errante è a New York. E' in ritardo ad un appuntamento, e quando lascia il suo hotel, trova che la sua macchina è stata rimossa dalla polizia. Arriva tardi al suo appuntamento, il pranzo dura più del necessario, ed egli sta pensando alla multa che dovrà pagare. Sarà una fortuna. Improvvisamente, ricorda la banconota che trovò per strada il giorno prima, e vede una qualche strana relazione tra la banconota e quello che gli è accaduto la mattina. “Chissà, forse ho trovato quei soldi prima che la persona che avrebbe dovuto trovarli ne avesse avuta la possibilità. Forse ho rimosso la banconota dal cammino di qualcuno che ne aveva realmente bisogno. Chissà chi ho

interferito con ciò che era scritto !?” Egli sente il bisogno di liberarsi della banconota, e in quel momento vede un mendicante seduto sul marciapiede. Gli porge velocemente la banconota, e sente di aver riportato un certo equilibrio alle cose. “Aspetta un attimo,” dice il mendicante. “Non sto cercando aiuto. Io sono un poeta, e voglio leggerti una poesia in cambio.” “Beh, scegline una breve, perché vado di fretta,” dice l’errante. Il mendicante risponde: “Se sei ancora vivo, è perché non sei ancora arrivato al punto in cui dovresti essere.”



Pensa alla lucertola. Spende la maggior parte della sua vita sul terreno, invidiosa degli uccelli e arrabbiata col destino e il suo aspetto. “Io sono la creatura che piace di meno fra tutte,” pensa. “Brutta, ripugnante, e condannata a strisciare sulla terra.” Un giorno, allora, Madre Natura chiede alla lucertola di preparare un bozzolo. La lucertola è sorpresa - non aveva mai fatto un bozzolo prima d’ora. Capisce di stare a costruire la sua tomba, e si prepara a morire. Anche se infelice della vita che aveva condotto fino a quel momento, si lamenta con Dio: “Solo quando mi ero abituata alla mia vita, Signore, mi porti via quel poco che ho.” Nella disperazione, si chiude nel suo bozzolo e aspetta la fine. Qualche giorno dopo, si ritrova trasformata in una stupenda farfalla. Ora è capace di volare nel cielo, ed è ammirata immensamente. E’ sorpresa del significato della vita e dei segnali di Dio.



Uno straniero incontrò il Padre Superiore nel monastero di Sceta. “Voglio rendere la mia vita migliore,” disse. “Ma non riesco a trattenermi dall’aver dei pensieri peccaminosi.” Il Padre notò che il vento stava soffiando forte fuori, e disse allo straniero: “Fa piuttosto caldo qui. Mi chiedo se tu potessi trattenere un po’ di vento là fuori e portarlo qui per rinfrescare la stanza.” “E’ impossibile,” rispose lo straniero. “E’ impossibile anche tenere se stessi dal pensare cose che offendono Dio,” rispose il monaco. “Ma, se sai come dire di no alle tentazioni, non ti causeranno alcun danno.”



Dice il maestro: “Se una decisione deve essere presa, è meglio farlo e comportarsi di conseguenza. Non puoi sapere in anticipo quali saranno le conseguenze. L’arte della divinazione fu sviluppata per consigliare le persone, non per predire il futuro. Offre buoni consigli, ma scarse profezie. In una delle preghiere che Gesù ci ha insegnato, si dice: ‘Sia fatta la volontà di Dio.’ Quando la Sua volontà causa un problema, presenta anche una soluzione. Se l’arte della divinazione fosse capace di predire il futuro, ogni indovino sarebbe in salute, sposato e contento.”



Il discepolo si avvicinò al suo maestro: “Per anni sono stato alla ricerca dell’illuminazione,” disse. “Sento che sono vicino a raggiungerla. Ho bisogno di sapere qual è il prossimo passo.” “Come ti mantieni?” chiese il maestro. “Non ho ancora imparato ad essere autonomo; i miei

genitori mi aiutano. Ma quello è solo un dettaglio.” “Il tuo prossimo passo è guardare direttamente al sole per mezzo minuto,” disse il maestro. Il discepolo obbedì. Quando passarono i trenta secondi, il maestro chiese di descrivere ciò che li circondava. “Non riesco a vedere. Il sole mi ha accecato la vista,” disse il discepolo. “Un uomo che cerca solo la luce, evitando le proprie responsabilità, non troverà mai l’illuminazione. E uno che tiene i propri occhi fissi sul sole rimane cieco,” fu il commento del maestro.



Un uomo stava passeggiando attraverso una valle nei Pirenei, quando incontrò un vecchio pastore. Egli divise il cibo con lui, e sedettero insieme per lungo tempo, parlando della vita. L’uomo diceva che, se si credesse in Dio, si dovrebbe anche ammettere di non essere liberi, dal momento che Dio governerebbe ogni passo. In risposta, il pastore lo portò su una vallata dove si poteva ascoltare - con assoluta chiarezza - l’eco di ciascun suono. “La vita è queste rocce, e il fato è l’urlo che ciascuno di noi scandisce,” disse il pastore. “Ciò che facciamo sarà innalzato al Suo cuore, e ritornerà a noi nella stessa forma. Dio agisce come l’eco delle nostre azioni.”



Il maestro disse: “Quando sentiamo che è giunto il momento di cambiare, cominciamo - inconsciamente - a scorrere il nastro da capo, per rivedere ogni sconfitta che abbiamo subito fino ad allora. E, di sicuro, come cresciamo, il nostro numero di momenti difficili aumenta. Ma, allo stesso tempo, l’esperienza ci fornisce le azioni migliori per superare quelle sconfitte, e per trovare il cammino che ci permette di andare avanti. Dobbiamo far scorrere anche quel secondo nastro nel nostro registratore mentale. Se guardiamo solo il nastro delle nostre sconfitte, diventiamo paralizzati. Se guardiamo solo il nastro dei successi, finiamo col pensare di essere più saggi di quello che siamo. Abbiamo bisogno di entrambi i nastri.”



Il discepolo disse al suo maestro: “Ho trascorso la maggior parte del giorno pensando cose che non avrei dovuto pensare, desiderando cose che non avrei dovuto desiderare e a preparare piani che non dovrebbero essere fatti.” Il maestro invitò il discepolo a fare una passeggiata con lui nella foresta dietro la sua casa. Lungo il cammino, indicò una pianta, e chiese al discepolo se ne conoscesse il nome. “Belladonna,” disse il discepolo. “Può uccidere chiunque mangi le sue foglie.” “Ma non può uccidere nessuno che semplicemente la osservi,” disse il maestro. “Allo stesso modo, desideri negativi non possono causare del male se non permetti a te stesso di esserne sedotto.”



Tra Francia e Spagna c’è una catena montuosa. In una di queste montagne, c’è un paese che si chiama Argeles, e nel paese c’è una collina che porta alla valle. Ogni pomeriggio, un uomo anziano sale e scende dalla collina. Quando l’errante andò ad Argeles per la prima volta non ne era a conoscenza. Alla sua seconda visita al paese, notò che aveva attraversato il sentiero con lo stesso

uomo. Ed ogni volta che ritornava, egli osservava l'uomo più dettagliatamente - i suoi vestiti, il suo berretto, il suo bastone, i suoi occhiali. Oggi ogniqualvolta pensa al paese, pensa anche al vecchio uomo - anche se egli non è conscio di questo. Solo una volta l'errante parlò all'uomo. In una maniera scherzosa, gli chiese: "Pensi che Dio viva tra queste bellissime montagne che ci circondano?" "Dio vive," disse il vecchio, "in quei posti dove permettono che Egli entri."

Il maestro si radunò una sera con i suoi discepoli, e chiese loro di preparare un falò per sedere insieme e parlare. "Il cammino spirituale è come un fuoco che brucia davanti a noi," disse. "Un uomo che vuole accendere il fuoco deve sopportare il fastidioso fumo che gli rende difficile il respiro, e lo fa lacrimare. Così è come la sua fede è riscoperta. Comunque, una volta che il fuoco è stato riacceso, il fumo sparisce, e le fiamme illuminano ogni cosa intorno a lui - fornendogli calore e tranquillità." "Ma se qualcun altro accende il fuoco per lui?" chiese uno dei discepoli. "E se qualcuno ci aiuta ad evitare il fumo?" "Se qualcuno fa ciò, egli è un falso maestro. Un maestro capace di portare il fuoco ovunque desideri, e di spegnerlo ogniqualvolta lo voglia. E, dal momento che non ha insegnato a nessuno ad accendere il fuoco, è come se lasciasse ognuno nell'oscurità."

"Quando cammini con determinazione lungo il tuo sentiero, troverai una porta con una frase scritta sopra," dice il maestro. "Torna indietro da me e dimmi cosa dice la frase." Il discepolo si dà alla ricerca, anima e corpo, e un giorno incontra per caso la porta, allora ritorna dal suo maestro. "La frase scritta era 'QUESTO E' IMPOSSIBILE,' " dice lui. "Era scritto su un muro o su una porta?" chiede il maestro. "Su una porta," risponde. "Bene, allora, metti la mano sulla maniglia e aprila." Il discepolo obbedì. Dal momento che la frase era pitturata sulla porta, essa si aprì come una normale porta. Con la porta completamente aperta, egli non poteva più vedere la frase - e proseguì avanti.

Dice il maestro: "Chiudi gli occhi. Oppure anche con gli occhi aperti, immagina la seguente scena: uno stormo di uccelli in volo. Ora dimmi quanti uccelli riesci a vedere: Cinque? Undici? Sedici?" "Qualunque sia la risposta - ed è difficile che qualcuno ammetta di sapere quanti uccelli sia riuscito a vedere - una cosa diventa piuttosto chiara in questo piccolo esperimento. Puoi immaginare uno stormo di uccelli, ma il numero degli uccelli è aldilà del tuo controllo. Tuttavia la scena era pulita, ben definita, esatta. Ci deve essere una risposta alla questione. Chi era che ha determinato quanti uccelli sarebbero dovuti apparire nella scena immaginata? Non te !"

Un uomo decise di far visita a un eremita il quale, come gli era stato detto, viveva non lontano dal monastero di Sceta. Dopo aver camminato a lungo nel deserto, trovò finalmente il monaco. "Ho bisogno di sapere qual è il primo passo che dovrebbe essere intrapreso per il cammino

spirituale,” disse. L’eremita portò l’uomo ad un piccolo pozzo, e gli disse di guardarsi riflesso nell’acqua. L’uomo provò a farlo, ma come tentò, l’eremita gettò dei sassolini nell’acqua, agitandone la superficie. “Non potrò vedere la mia faccia se continui a tirare quei sassi,” disse l’uomo. “Così come è impossibile per un uomo vedere il suo volto nelle acque mosse, è anche impossibile cercare Dio se la propria mente è ansiosa della ricerca,” disse il monaco. “Questo è il primo passo!”



Durante il periodo in cui l’errante stava praticando la meditazione Zen, un giorno il suo maestro andò all’angolo del dojo (il luogo dove i suoi discepoli si riuniscono), e ritornò con un bastoncino di bambù. Alcuni dei suoi studenti - quelli che non erano riusciti a concentrarsi bene - alzarono la mano. Il maestro si avvicinò a ciascuno di loro e diede tre colpi con il bastoncino su ciascuna spalla. Quando l’errante vide questo per la prima volta, lo considerò come un gesto medievale ed assurdo. Più tardi, egli capì che spesso è necessario trasferire la sofferenza spirituale a quella fisica allo scopo di percepire il male che crea. Nella strada per Santiago, aveva imparato un esercizio che riguardava l’incidere la pellicina del pollice con l’unghia del dito indice ogni volta che aveva pensieri critici di sé. Le terribili conseguenze dei pensieri negativi sono sentiti solo molto dopo. Ma permettendo tali pensieri di manifestarsi come dolore fisico, siamo in grado di comprendere il danno che causano. E allora siamo capaci di mandarli via.



Un paziente di 32 anni incontrò il terapeuta, Richard Crowley. “Non riesco a smettere di succhiarmi il pollice,” si lamentò. “Non sia troppo preoccupato per questo,” gli disse Crowley. “Ma provi a succhiarsi un dito differente ogni giorno.” Il paziente provò a fare come gli era stato detto. Ed ogni volta che portava la sua mano alla bocca, doveva fare una scelta consapevole per scegliere quale dito dovesse essere l’oggetto della sua attenzione quel giorno. Prima della fine della settimana, l’abitudine fu curata. “Quando un vizio diventa un’abitudine, è difficile controllarla,” dice Richard Crowley. “Ma quando ci viene richiesto di sviluppare nuove attitudini, prendere nuove decisioni e scelte, diventiamo coscienti che non ne vale la pena.”



Nell’antica Roma, delle indovine conosciute come le Sibille scrissero nove libri che avrebbero previsto il futuro dell’impero Romano. Portarono i libri a Tiberio. “Quanto costano?” chiese l’imperatore romano. “Cento pezzi d’oro,” risposero le Sibille. Tiberio arrabbiato le fece sparire dalla sua vista. Le Sibille bruciarono tre dei loro libri, e tornarono. “Costano ancora cento pezzi d’oro,” dissero a Tiberio. Egli rise e rifiutò: “Perché dovrei pagare sei libri tanto quanto ne costavano nove?” Le Sibille bruciarono altri tre libri, e tornarono con i rimanenti tre. “Il prezzo è ancora cento pezzi d’oro,” dissero. Tiberio, consumato dalla curiosità, decise di pagare. Ma egli fu

in grado di leggere solo una parte del futuro del suo impero. Dice il maestro: “E’ importante nella vita non contrattare quando si presentano le opportunità.”



Due rabbini stanno facendo il possibile per dare conforto spirituale agli ebrei nella Germania nazista. Per due anni, terrorizzati insopportabilmente, riescono ad evadere i loro persecutori e svolgere le funzioni religiose nelle varie comunità. Alla fine vengono presi come prigionieri. Uno dei rabbini, per il terrore di quello che potrebbe accadergli, prega costantemente. L’altro, invece, trascorre l’intero giorno a dormire. “Perché ti comporti così?” chiede il rabbino spaventato. “Per conservare le mie forze. So che ne avrò bisogno più avanti,” dice l’altro. “Ma non hai paura? Non sappiamo cosa potrà accaderci.” “Ero spaventato fino al momento in cui siamo stati catturati. Ora sono prigioniero, che bene potrebbe fare l’aver paura di ciò che potrebbe accadermi. Il momento di paura è finito; ora è il momento per la speranza.”



Dice il maestro: “Decisione. Questo qualcosa per cui la gente è stata sospettosa per lungo tempo. Quante sono le cose che siamo incapaci di fare per mancanza di decisione, e quante perché sono rischiose? Un esempio di cosa male interpretiamo come una ‘mancanza di decisione:’ parlare agli sconosciuti. Sia una conversazione, un semplice contatto o un saluto, raramente parliamo agli sconosciuti. E diciamo sempre che è meglio così. In questo modo finiamo col non essere d’aiuto e non essere aiutati dalla Vita. La distanza ci fa sembrare di essere importanti e sicuri di noi stessi. Ma in verità, non permettiamo che la voce dei nostri angeli si manifesti attraverso le parole degli altri.”



Un vecchio eremita una volta fu invitato ad apparire alla corte del più potente dei re del periodo. “Invidio un sant’uomo che può essere contento con così poco,” disse il re. “Invidio Sua Maestà, il quale è contento anche con meno di quello che io ho,” rispose l’eremita. “Cosa intendi? Questo intero paese mi appartiene,” disse il re, offeso. “Esattamente,” disse l’eremita. “Io ho la musica delle sfere celesti, ho i fiumi e le montagne di tutto il mondo. Ho la luna e il sole, perché io ho Dio nella mia anima. Sua Maestà, invece, ha solo il suo regno.”



“Andiamo sulla montagna dove risiede Dio,” disse un cavaliere a un suo amico. “Voglio provare che tutto ciò che Egli sa fare è chiederci di fare qualcosa, mentre non fa nulla per alleggerirci dalle responsabilità.” “Bene, andrò là per dimostrare la mia fede,” disse l’altro. Arrivarono alla cima della montagna la notte - e udirono una voce dall’oscurità: “Caricate sui vostri cavalli delle pietre.” “Vedi?!” disse il primo cavaliere. “Dopo una scalata del genere, vuole farci portare un carico ancora più pesante. Non obbedirò !” Il secondo fece come gli era stato ordinato. Come raggiunse i piedi della montagna, era l’alba, e i primi raggi del sole splendevano sulle pietre

che il pio cavaliere aveva portato: erano diamanti puri. Dice il maestro: “Le decisioni di Dio sono misteriose; ma sono sempre in nostro favore.”



Dice il maestro: “Mio caro compagno, ho da dirti qualcosa che forse non sai. Stavo pensando a come rendere questa notizia meno difficile da ascoltare - come pitturarla con colori più vivaci, aggiungere a questa promesse del Paradiso, visioni dell’Assoluto, fornire spiegazioni esoteriche - ma non funziona. Fai un respiro profondo e preparati. Devi essere forte, e ti assicuro che sono assolutamente certo di quello che ti sto dicendo. E’ una predizione infallibile, senza alcun dubbio. E’ la seguente: tu morirai. Potrà essere domani o tra quindici anni, ma - prima o poi - morirai. Anche se non vorresti. Anche se hai degli altri piani. Pensa con cura a cosa farai oggi. E domani. E per il resto della tua vita.”



Un esploratore, un uomo bianco, ansioso di raggiungere la sua destinazione nel cuore dell’Africa, promise un pagamento extra ai suoi facchini se avessero tenuto un’andatura più veloce. Per alcuni giorni, andarono più forti. Un giorno, però, improvvisamente posarono i loro carichi e si sedettero per terra. Non importava quanti soldi gli venivano offerti, essi si rifiutavano di andare avanti. Quando alla fine l’esploratore chiese perché si stessero comportando in quella maniera, gli fu data la seguente risposta: “Ci stiamo muovendo così velocemente che non sappiamo più cosa stiamo facendo. Ora dobbiamo aspettare affinché le nostre anime ci raggiungano.”



Nostra Signora, col bambin Gesù in braccio, scese sulla terra per visitare un monastero. Con loro gioia, i padri si misero in fila per porgere i loro rispetti: uno di loro recitò una poesia, un altro Le mostrò alcune miniature della Bibbia, un altro recitò i nomi di tutti i santi. Alla fine della fila c’era un umile padre che non aveva avuto la possibilità di imparare dagli uomini saggi del suo periodo. I suoi genitori erano persone semplici che lavoravano in un circo ambulante. Quando arrivò il suo turno, i monaci volevano finire il tributo, temendo che egli avrebbe danneggiato la loro immagine. Ma anche egli voleva mostrare il suo amore per la Vergine. Imbarazzato, e sentendo la disapprovazione dei fratelli, prese alcune arance dalla tasca e iniziò a farle volteggiare in aria - roteandole come i suoi genitori gli avevano insegnato nel circo. Fu solo allora che bambin Gesù sorrise e batté le mani con gioia. E fu solo all’umile monaco che la Vergine tese le braccia, permettendogli di tenere suo Figlio per un po’.



Non provare sempre ad essere coerente. San Paolo, dopo tutto, disse: “La saggezza del mondo è pazzia negli occhi di Dio.” Essere coerente è come indossare sempre una cravatta che intona i propri calzini. E’ avere la stesse opinioni domani come uno le ha oggi. E il movimento dei pianeti? Dov’è? Così come non fai del male agli altri, cambia la tua opinione una volta ogni tanto.

Contraddici te stesso senza essere imbarazzato. Questo è un tuo diritto. Non importa cosa pensino gli altri - perché quello è come loro la pensano, in ogni caso. Quindi, calma. Lascia che l'universo vada avanti. Scopri la gioia di sorprendere te stesso. "Dio seleziona le cose pazze sulla terra per imbarazzare gli uomini saggi," disse San Paolo.

Dice il maestro: "Oggi è un bel giorno per fare qualcosa fuori dall'ordinario. Potremmo, per esempio, ballare per la strada mentre andiamo al lavoro. Guardare direttamente negli occhi di uno sconosciuto, e parlare di amore a prima vista. Dare al capo un'idea che può sembrare ridicola, un'idea che non avevamo mai menzionato prima. I Guerrieri della Luce si permettono tali giorni. Oggi, potremmo piangere su antiche ingiustizie difficili da accettare. Potremmo telefonare a qualcuno a cui avevamo giurato di non parlare mai più (ma da cui avremmo desiderato ricevere un messaggio sulla segreteria telefonica). Oggi potrebbe essere considerato un giorno aldilà della sceneggiatura che scriviamo quotidianamente. Oggi, ogni colpa sarà permessa e perdonata. Oggi è un giorno per godere la vita."

Lo scienziato, Roger Penrose, stava passeggiando con alcuni amici e parlando animosamente. Si zittì solo per attraversare la strada. "Mi ricordo che - mentre stavo attraversando la strada - mi venne un'incredibile idea," disse Penrose. "Ma, non appena raggiungemmo l'altro lato e riprendemmo da dove avevamo lasciato, non riuscii a ricordare cosa avessi pensato solo pochi secondi prima." Più tardi nel pomeriggio, Penrose iniziò a sentirsi euforico - senza sapere il perché. "Avevo la sensazione che qualcosa si era rivelato in me," disse. Decise di tornare indietro ad ogni minuto del giorno, e - quando ricordò il momento in cui stava attraversando la strada - l'idea tornò in mente. Questa volta la scrisse. Era la teoria dei buchi neri, una teoria rivoluzionaria nella fisica moderna. E gli tornò in mente perché Penrose fu capace di richiamare il silenzio in cui cadiamo sempre quando attraversiamo la strada.

Sant'Antonio viveva nel deserto quando un giovane lo avvicinò. "Padre, ho venduto tutto quello che possedevo, e ho dato i profitti ai poveri. Ho tenuto solo poche cose che potrebbero aiutarmi a sopravvivere qui. Vorrei che tu mi mostrassi il cammino per la purificazione." Sant'Antonio chiese che il giovane vendesse le poche cose che aveva tenuto, e - con i soldi - comprare della carne in città, e, una volta presa la strada del ritorno, legarla intorno al corpo. Il giovane fece come gli era stato istruito. Mentre stava tornando, fu attaccato dai cani e dai falconi che volevano la carne. "Sono tornato," disse il giovane, mostrando al padre il suo corpo ferito e il suo vestito a brandelli. "Quelli che si imbattono in una nuova direzione e vogliono tenere un po' della vecchia vita, finiscono lacerati dal proprio passato," disse il santo.

Dice il maestro: “Fai uso di ogni benedizione che Dio ti ha dato oggi. Una benedizione non può essere salvata. Non c’è nessuna banca dove possiamo depositare le benedizioni ricevute, e usarle quando vediamo l’occasione. Se non le usi, saranno irrimediabilmente perse. Dio sa, che noi siamo artisti creativi quando entra nelle nostre vite. Un giorno, ci dà argilla per scolpire, un altro, pennelli e tele, o una penna. Ma noi non sappiamo utilizzare l’argilla per dipingere, o una penna per scolpire. Ogni giorno ha il suo miracolo. Accetta le benedizioni, lavora, e crea i tuoi piccoli capolavori oggi. Domani ne riceverai altre.”



Il monastero sulla sponda del fiume Piedra è circondato da una splendida vegetazione - è una vera oasi all’interno dei campi sterili di quella parte della Spagna. Là, il piccolo fiume diventa una magnifica corrente, e si divide in dozzine di cascate. L’errante sta camminando nei dintorni, ascoltando la musica dell’acqua. Improvvisamente, una grotta - dietro una cascata - cattura la sua attenzione. Studia le rocce, consumate dal tempo, e guarda attentamente le amabili forme create pazientemente dalla natura. E trova un verso di R. Tagore scritto su una placca: “Non è stato un martello a rendere le rocce così perfette, ma l’acqua - con la sua dolcezza, la sua danza e il suo suono.” Dove la forza può solo distruggere, la gentilezza può scolpire.



Dice il maestro: “Molte persone temono la felicità. Per tali persone, essere contenti nella vita significa cambiare molte delle loro abitudini - e perdere il loro senso di identità. Spesso siamo scontenti verso le cose buone che ci accadono. Non le accettiamo, perché ci farebbero sentire in debito nei confronti di Dio. Pensiamo: ‘Meglio non bere dal calice della felicità, perché, quando sarà vuoto, soffriremo immensamente.’ Per questa paura di rimpicciolirci, non riusciamo a crescere. Per la paura di piangere, non riusciamo a ridere.”



Un pomeriggio al monastero di Sceta, uno dei monaci offese un altro. Il superiore del monastero, Fratello Sisois, chiese che il monaco offeso perdonasse il suo aggressore. “Non posso farlo,” rispose il monaco. “E’ stato lui ad offendere, ed è lui che deve pagare.” In quel momento, Fratello Sisois alzò le braccia al cielo e cominciò a pregare: “Mio Gesù, non abbiamo più bisogno di te. Ora siamo capaci di punire l’aggressore per le sue offese. Ora siamo in grado di tenere la vendetta nelle nostre mani, siamo in grado di comportarci come Bene e Male. Pertanto, Tu puoi lasciarci da soli, e non ci sarà più alcun problema.” Vergognandosi, il monaco immediatamente scusò il fratello.



Un discepolo disse: “Tutti i maestri dicono che il tesoro spirituale si scopre attraverso la ricerca solitaria. Quindi, perché siamo qui tutti insieme?” “Siete tutti uniti perché la foresta è sempre più forte di un albero solitario,” rispose il maestro. “La foresta conserva l’umidità, resiste

agli uragani e aiuta il suolo ad essere fertile. Ma ciò che rende forte un albero sono le sue radici. E le radici di una pianta non possono aiutare un'altra pianta a crescere. Essere uniti insieme per uno stesso scopo significa permettere a ciascuna persona di crescere alla sua maniera, e quello è il cammino di quelli che desiderano essere vicini a Dio.”



Quando l'errante aveva dieci anni, sua madre insisteva affinché facesse un corso di educazione fisica. Una delle attività richieste era quella di saltare da un ponte in un fiume. All'inizio del corso, era paralizzato dalla paura. Ogni giorno, stava ultimo nella fila, e soffriva ogni volta che ciascuno davanti faceva il proprio salto - perché sarebbe stato di lì a poco il suo turno. Un giorno, l'istruttore - notando la sua paura - gli fece fare per primo il salto. Sebbene fosse ancora impaurito, era stato tutto così rapido che la paura era stata riposta dal coraggio. Dice il maestro: “Spesso, abbiamo bisogno di prendere tempo. Ma ci sono occasioni in cui dobbiamo rimboccarci le maniche e risolvere la situazione. In quei casi, non c'è nulla di peggio che rimandare.”



Una mattina Buddha era seduto tra i suoi discepoli quando un uomo si avvicinò al banchetto. “Esiste Dio?” chiese. “Sì, Dio esiste,” rispose Buddha. Dopo pranzo, arrivò un altro uomo. “Esiste Dio?” chiese. “No, Dio non esiste,” rispose Buddha. Verso sera, un terzo uomo chiese a Buddha la stessa domanda, e la sua risposta fu: “Devi decidere da solo.” “Maestro, questo è assurdo,” disse uno dei discepoli. “Come puoi dare tre differenti risposte alla stessa domanda?” “Perché erano tre differenti persone,” rispose l'Illuminato. “Ed ogni persona si avvicina a Dio a proprio modo: alcune con certezza, altre con negazione e altre con dubbi.”



Tutti noi abbiamo a che vedere col compiere azioni, fare determinate cose, risolvere problemi, essere disponibili per gli altri. Cerchiamo sempre di pianificare qualcosa, concluderne qualcun'altra, e scoprirne una terza. Non c'è nulla di sbagliato in tutto ciò - dopo tutto, così è come costruiamo e modifichiamo il mondo. Ma anche l'atto della Adorazione è parte della vita. Per fermarsi di tanto in tanto, per fuggire da noi stessi, e restare in silenzio davanti l'Universo. Per inginocchiarci, corpo e anima. Senza chiedere nulla, senza pensare, senza ringraziare per qualcosa. Solo per sentire il calore dell'amore che ci circonda. In quei momenti, possono scaturire lacrime inaspettate - lacrime né di gioia né di tristezza. Non esserne sorpreso. E' un dono. Le lacrime stanno purificando la tua anima.



Dice il maestro: “Se devi piangere, piangi come un bambino. Una volta sei stato un bambino, e una delle prime cose che hai imparato nella vita fu piangere, perché il pianto fa parte della vita. Non dimenticare di essere libero, e che mostrare le tue emozioni non è vergognoso. Urla, singhiozza forte, fai il chiasso che vuoi. Perché così è come piangono bambini, e loro conoscono il

modo più veloce per confortare i loro cuori. Hai mai notato come i bambini smettono di piangere? Smettono perché qualcosa li distrae. Qualcosa li chiama alla prossima avventura. I bambini smettono di piangere velocemente. E così sarà per te. Ma solo se riesci a piangere come fanno i bambini.”



L'errante è a pranzo con un'amica, un avvocato di Fort Lauderdale. Una persona brilla al tavolo vicino insiste nel parlarle durante il pranzo. A un certo momento, l'amica chiede all'ubriaco di calmarsi. Ma egli dice: “Perché? Sto parlando di amore nella maniera in cui una persona sobria non fa mai. Sono felice, sto provando a comunicare con degli sconosciuti. Cosa c'è di male?” “Non è il momento adatto,” dice lei. “Significa che ci sono solo certi momenti che sono appropriati per mostrare la propria gioia?” Con questo, l'ubriaco viene invitato a sedersi al loro tavolo.



Dice il maestro: “Dobbiamo avere cura del nostro corpo. E' il tempio dello Spirito Santo, e merita il nostro rispetto ed il nostro affetto. Dobbiamo utilizzare al meglio il nostro tempo. Dobbiamo lottare per i nostri sogni, e concentrare i nostri sforzi per quel fine. Ma non dobbiamo mai dimenticare che la vita è fatta di piccoli piaceri. Sono stati posti qui per incoraggiarci, assisterci nella nostra ricerca, e fornire momenti di pausa nella battaglie quotidiane. Non è un peccato essere felici. Non c'è nulla di sbagliato in ciò - di tanto in tanto - rompere alcune regole riguardo la dieta, il dormire e la felicità. Non criticare te stesso se - una volta ogni tanto - perdi tempo in piccolezze. Questi sono i piccoli piaceri che ci stimolano.”



Il pianista Rubinstein era in ritardo per un pranzo ad un ristorante di prima classe di New York. I suoi amici cominciarono ad essere preoccupati, ma Rubinstein finalmente arrivò, con una bionda spettacolare, di un terzo della sua età, al suo fianco. Conosciuto per essere un tirchio, sorprese i suoi amici ordinando l'entrèe più caro, e il vino più raro e sofisticato. Quando la cena terminò, pagò il conto con un sorriso. “Vedo che siete tutti sorpresi,” disse Rubinstein. “Ma oggi, sono andato dal mio avvocato per preparare il mio testamento. Ho lasciato un bell'ammontare a mia figlia e ai miei parenti, e ho fatto delle generose donazioni ad associazioni caritatevoli. Ma all'improvviso ho realizzato che io non ero incluso nel testamento; ogni cosa andava agli altri. Così ho deciso di trattarmi con grande generosità.”



Mentre il maestro stava viaggiando per diffondere la parola di Dio, la casa in cui viveva insieme ai suoi discepoli si incendiò. “Ci ha affidato la casa, e non siamo stati capaci di occuparcene,” disse uno dei discepoli. Immediatamente iniziarono a ricostruire su quello che era rimasto dopo l'incendio, ma il maestro ritornò prima del previsto, e vide cosa stavano facendo. “Allora le cose stanno migliorando: una nuova casa,” disse felicemente. Uno dei discepoli,

imbarazzato, gli disse cosa era accaduto; il luogo dove erano vissuti tutti insieme era stato consumato dalle fiamme. “Non capisco,” disse il maestro. “Ciò che vedo sono uomini che hanno fede nella vita, cominciando un nuovo capitolo. Quelli che hanno perso ogni cosa che possedevano stanno meglio degli altri, perché, da quel momento in poi, le cose possono solo migliorare.”



Dice il maestro: “Se stai viaggiando sulla strada dei tuoi sogni, sii fedele ad essa. Non lasciare aperta una porta per essere usata come una scusa come, ‘Beh, questo non è esattamente ciò che volevo.’ Là dentro sono contenuti i semi della sconfitta. Percorri il tuo cammino. Anche se i tuoi passi sono incerti, anche se sai che potresti fare di meglio. Se accetti le tue possibilità del presente, non c’è dubbio che migliorerai in futuro. Ma se non ammetti di avere dei limiti, non riuscirai mai a liberartene. Affronta il tuo cammino con coraggio, e non avere paura delle critiche altrui. E, soprattutto, non permettere a te stesso di essere paralizzato dall’autocritica. Dio sarà con te nelle tue notti insonni, e asciugherà le tue lacrime con il Suo amore. Dio è con il valoroso.”



Il maestro e i suoi discepoli stanno viaggiando, e, lungo il cammino, non avevano nulla da mangiare. Il maestro chiese ad alcuni di loro di andare a cercare del cibo. I discepoli tornarono alla fine del giorno. Ciascuno di loro portò quel poco che era stato in grado di trovare grazie alla carità altrui: frutta andata a male, pane rafferma e vino amaro. Uno dei discepoli, invece, portò con sé una sacca di mele mature. “Farei qualsiasi cosa per aiutare il mio maestro e i miei fratelli,” disse, dividendo le mele con gli altri. “Dove le hai prese?” chiese il maestro. “Le ho rubate,” rispose il discepolo. “La gente voleva darmi solamente della frutta marcia, anche se sapevano che stavamo chiedendo offerte in nome di Dio.” “Vai via con le tue mele, e non tornare mai più,” disse il maestro. “Chiunque ruba per me, ruba da me.”



Noi andiamo in giro per il mondo alla ricerca dei nostri sogni e dei nostri ideali. Spesso rendiamo inaccessibile ciò che è alla nostra portata. Quando ci accorgiamo dell’errore, abbiamo la sensazione di aver sprecato il nostro tempo, cercando nelle lontananze ciò che era vicino a noi. Ci malediciamo per aver fatto un tale errore, per la nostra ricerca senza motivo e per i problemi che abbiamo causato. Dice il maestro: “Sebbene il tesoro possa essere sepolto nella tua casa, lo troverai solo se parti alla ricerca di esso. Se Pietro non avesse sentito la sofferenza del rifiuto, non sarebbe stato scelto come capo della Chiesa. Se il figliol prodigo non avesse abbandonato ogni cosa, non avrebbe ricevuto una festa in suo onore da parte di suo padre. Ci sono certe cose nelle nostre vite che portano un sigillo che dice: ‘Apprezzerai il mio valore solo dopo avermi perso...e riguadagnato.’ Non è una buona scelta provare ad accorciare il cammino.”



Il maestro incontrò il suo discepolo preferito, e gli chiese come stava andando il suo progresso spirituale. Il discepolo rispose che ora era in grado di dedicare ogni momento del giorno a Dio. “Quindi, tutto ciò che ti è rimasto è scordare i tuoi nemici,” disse il maestro. Il discepolo guardò il maestro sorpreso: “Ma questo non è necessario. Non porto alcun rancore verso i miei nemici.” “Pensi che Dio porti rancore per te?” chiese il maestro. “Di certo no,” rispose il discepolo. “Tuttavia chiedi il suo perdono, non è così? Fai lo stesso con i tuoi nemici, anche se non porti rancore. Una persona che perdona sta lavando e curando il proprio cuore.”



Il giovane Napoleone stava tremando come una foglia al vento durante i feroci bombardamenti a Toulon. Un soldato, vedendolo così, disse ai suoi compagni: “Guardatelo, è impaurito a morte.” “Sì, lo sono,” rispose Napoleone. “Ma continuo a combattere. Se tu sentissi metà della paura che provo, saresti già fuggito da un pezzo.” Dice il maestro: “La paura non è un segno di codardia. E’ la paura che ci permette di essere coraggiosi e dare un valore di fronte alle situazioni della vita. Quelli che provano paura - e a dispetto di essa vanno avanti, senza permettere di esserne intimiditi - stanno dando prova di valore. Ma quelli che affrontano le situazioni difficili senza tenere conto del pericolo, stanno dando prova della loro irresponsabilità.”



L’errante è alla festa di celebrazione di San Giovanni, tra le tende, le sfide tra gli arcieri e il cibo contadino. All’improvviso un clown comincia ad imitare i suoi gesti. La gente ride ed anche l’errante ride, e invita il clown a prendere un caffè con lui. “Sii vitale !” dice il clown. “Se sei vivo, devi agitare le braccia, saltare, fare rumore, ridere e parlare con le persone. Perché la vita è l’opposto della morte. Morire è rimanere per sempre nella stessa posizione. Se sei troppo quieto, non stai vivendo.”



DI_a!?!_ayyyyyRyyyyyyyyyy_y," egli disse. "Il mio amico è un veterinario. Non parla ai suoi pazienti."



Un discepolo e il suo maestro una mattina stavano passeggiando per i campi. Il discepolo chiese quale dieta fosse necessaria per la purificazione. Sebbene il suo maestro avesse sempre insistito sul fatto che tutti i cibi fossero santi, il discepolo non gli aveva mai creduto. “Ci deve essere qualche cibo che ci avvicina più a Dio,” disse il discepolo. “Beh, forse hai ragione. Quei funghi là, per esempio,” disse il maestro. Il discepolo era eccitato, al pensiero che i funghi gli avrebbero dato la purificazione e l’estasi. Ma come andò a raccoglierne uno strillò: “Questi funghi sono velenosi ! Se ne avessi mangiato uno, sarei morto all’istante !” disse con orrore. “Sai, non conosco alcun altro cibo che porti più rapidamente a Dio,” disse il maestro.



Nel 1981, l'errante sta passeggiando con sua moglie per le strade di Praga, quando vede un ragazzo che sta disegnando alcuni palazzi di quel quartiere. Gli piacciono, e ne compra uno. Quando tira fuori i soldi, nota che il ragazzo non indossa i guanti - la temperatura è 20 gradi sotto lo zero. "Perché non indossi i guanti?" chiede. "Per poter tenere i pastelli." Parlano un po' di Praga. Il ragazzo si offre per disegnare il volto della moglie dell'errante, gratuitamente. Mentre aspetta che il disegno sia finito, l'errante realizza che qualcosa di strano è successo: ha conversato per almeno cinque minuti con il ragazzo, e nessuno dei due parlava la lingua dell'altro. Avevano usato solo i gesti, i sorrisi e le espressioni del volto - ma la voglia di condividere qualcosa ha permesso loro di entrare nel mondo del linguaggio senza parole.



Un amico portò Hassan di fronte alla porta di una moschea, dove un cieco stava chiedendo elemosina. "Quest'uomo è la persona più saggia del nostro paese," disse l'amico. "Da quanto tempo non vedi?" chiese Hassan all'uomo. "Dalla nascita," rispose l'uomo. "E come hai potuto diventare così saggio?" "Dal momento che non ho accettato la mia cecità, ho provato a diventare un astronomo," rispose l'uomo. "Ma, visto che non riuscivo a vedere il cielo, mi sforzavo di immaginare le stelle, il sole e le galassie. E, più mi avvicinavo al creato di Dio, più mi avvicinavo alla Sua saggezza."



In un bar in un paese remoto della Spagna, vicino alla città di Olite, c'è un'insegna messa dal proprietario: "Non appena arrivavo a trovare tutte le risposte, tutte le domande cambiavano." Dice il maestro: "Siamo sempre preoccupati nel dare risposte. Sentiamo che le risposte sono importanti per capire il significato della vita. E' molto più importante vivere pienamente, e permettere che il tempo ci riveli i segreti della nostra esistenza. Se ci preoccupiamo troppo col dare un senso alla vita, preveniamo la natura dal suo agire, e diventiamo incapaci di leggere i segnali di Dio."



C'è una leggenda australiana che narra di uno sciamano e delle sue tre sorelle. Un giorno incontrarono il più famoso guerriero dell'epoca. "Voglio sposare una di queste splendide ragazze," disse il guerriero. "Se una delle tre si sposa, le altre due soffriranno," disse lo sciamano. "Sto cercando una tribù che permetta ai loro uomini di avere tre mogli." Per anni, viaggiarono per l'intera Australia senza trovare tale tribù. "Almeno una di noi tre sarebbe potuta essere felice," disse una delle tre sorelle quando divennero vecchie, e stanche di camminare. "Ho sbagliato," disse lo sciamano. "Ma ora è troppo tardi." E trasformò le tre figlie in blocchi di pietra, cosicché tutti coloro che passavano di là avrebbero capito che la felicità di una persona non significa la tristezza di un'altra.



Il giornalista Walter Carelli andò ad intervistare lo scrittore argentino Jorge Luis Borges. Quando la sua intervista fu completa, iniziarono a parlare del linguaggio che esiste oltre le parole, e della grande capacità degli essere umani di comunicare con gli altri. “Ti faccio un esempio,” disse Borges. E iniziò a parlare in una strana lingua. Allora si fermò e chiese al giornalista cosa avesse detto. Prima che Carelli potesse rispondere, il fotografo che era con lui disse: “E’ il ‘Padre Nostro.’” “Esattamente,” disse Borges. “Lo stavo recitando in Finlandese.”



Un addestratore di animali del circo è capace di domare gli elefanti del circo usando un trucco molto semplice: quando l’animale è ancora cucciolo, lega una delle sue zampe a un tronco di un albero. Non importa quanto forte si dibatta, il piccolo elefante è incapace di liberarsi. Poco a poco, si abitua all’idea che il tronco dell’albero è più potente di lui. Quando diventa adulto con una forza straordinaria, chiunque può annodargli un laccio alla sua zampa, e legarlo ad un arbusto. Non cercherà nemmeno di liberarsi. Come per gli elefanti, i nostri piedi spesso sono trattenuti da fragili nodi. Ma se, da quando siamo bambini, siamo abituati alla resistenza del tronco dell’albero, non proviamo nemmeno a combattere. Senza realizzare che un semplice atto di coraggio è tutto ciò che serve per trovare la nostra libertà.



Dice il maestro: “Non ti dà nessun vantaggio cercare spiegazioni su Dio. Puoi sentire dei bellissimi discorsi, ma sono sostanzialmente vuoti. Proprio come puoi leggere un’intera enciclopedia sull’amore senza conoscere come amare. Nessuno proverà che Dio esiste. Certe cose nella vita devono semplicemente essere vissute - e mai spiegate. L’amore è una di queste. Dio - che è Amore - è inspiegabile. La fede è un’esperienza infantile, nel magico senso che Gesù ci ha insegnato: ‘I bambini sono il regno di Dio.’ Dio non entrerà mai nella tua testa. La porta che Egli usa è il tuo cuore.”



L’abate raccontava sempre che l’Abate Giuseppe aveva pregato così tanto che non aveva nulla più di cui preoccuparsi - la sue passioni erano state conquistate. Queste parole raggiunsero le orecchie di uno dei saggi del monastero di Sceta, che chiamò i suoi novizi insieme per la cena. “Avrete sentito dire che l’Abate Giuseppe non ha più tentazioni da superare,” disse. “La mancanza di sforzi indebolisce l’anima. Chiediamo che il Signore mandi una forte tentazione all’Abate Giuseppe. E, se sarà in grado di resistere a quella, chiediamo per un’altra e un’altra ancora. E quando starà ancora combattendo per resistere alle tentazioni, preghiamo che egli non dica mai: ‘Signore, manda via questo diavolo.’ Preghiamo che insista col chiedere: ‘Signore, dammi la forza di sconfiggere il male.’ ”



C'è un momento in ogni giorno in cui è difficile vedere chiaramente: la sera. La luce e il buio si mescolano, e niente è completamente chiaro o scuro. Nella maggior parte delle tradizioni spirituali, questo momento è considerato santo. La tradizione Cattolica ci insegna che dovremmo dire un Ave Maria alle sei della sera. Nella tradizione Quechuan, se incontriamo un amico nel pomeriggio e stiamo con lui fino alla sera, dobbiamo cominciare tutto di nuovo, ringraziandolo con un "Buona sera." Al crepuscolo, si fa il bilancio tra l'uomo e il pianeta. Dio mischia ombre e luci per vedere se la Terra ha il coraggio di continuare a girare. Se la Terra non è impaurita dall'oscurità, la notte passa - un nuovo sole splende sul giorno successivo.



Il filosofo tedesco, Schopenhauer, stava passeggiando lentamente per le vie di Dresda, cercando le risposte alle domande che lo assillavano. Passando vicino a un giardino, decise di sedersi a guardare i fiori. Uno dei residenti del vicinato osservò lo strano comportamento del filosofo e chiamò la polizia. Qualche minuto più tardi, un ufficiale si avvicinò a Schopenhauer. "Chi sei?" chiese l'ufficiale bruscamente. Schopenhauer guardò il poliziotto su e giù. "Se riesci ad aiutarmi a trovare la risposta a questa domanda," disse, "ti sarò eternamente grato."



Un uomo in cerca della saggezza decise di andare sulle montagne, poiché gli era stato detto che lì ogni due anni appariva Dio. Durante il primo anno, egli mangiò tutto quello che la terra aveva da offrire. Un giorno, la scorta terminò, ed egli dovette tornare in città. "Dio è cattivo !" esclamò. "Non sa che ho aspettato un anno per ascoltare la Sua voce? Ero affamato e sono dovuto tornare indietro." In quel momento, apparì un angelo. "Dio vorrebbe parlare molto volentieri con te," disse l'angelo. "Per un anno intero ti ha nutrito. Egli sperava che poi tu avresti prodotto il cibo da solo. Ma cosa hai piantato? Se un uomo è incapace a far crescere i frutti dove vive, non è pronto per parlare con Dio."



La gente dice: "Sembra che la libertà di un uomo consista nello scegliere il proprio tipo di schiavitù. Lavoro otto ore al giorno, e se ottengo una promozione, dovrò lavorare dodici ore. Mi sono sposato, e ora non ho tempo per me stesso. Cerco Dio, e ora devo frequentare riunioni di culto, incontri e altre cerimonie religiose. Tutto ciò che è importante nella vita - amore, lavoro, fede - finiscono col diventare un peso insopportabile da portare." Dice il maestro: "Solo l'amore ci permette di scappare. Solo l'amore trasforma la schiavitù in libertà. Se non sappiamo amare, è meglio fermarsi ora. Gesù disse: 'Meglio essere ciechi da un occhio piuttosto che per l'intero corpo e morire nell'oscurità.' Parole dure, ma vere."



Un eremita per un anno intero, mangiò solo una volta alla settimana. Dopo il sacrificio, chiese a Dio di rivelargli il vero significato di alcuni passaggi della Bibbia. Non sentì alcuna

risposta. “Che spreco di tempo,” disse tra sé e sé. “Ho rinunciato a così tanto, e Dio neanche ha risposto ! Meglio lasciare questo posto e trovare un monaco che conosca il significato dei versi.” In quell’attimo, apparì un angelo. “I dodici mesi di digiuno sono serviti solo a farti credere di essere migliore degli altri, e Dio non risponde ad una persona vanitosa,” disse l’angelo. “Ma quando sei stato umile, e hai cercato aiuto dagli altri, Dio mi ha mandato.” E l’angelo spiegò cosa egli volesse sapere.



Dice il maestro: “Nota come certe parole sono state formate per mostrare il loro significato chiaramente. Prendiamo la parola ‘preoccupazione.’ Può essere divisa in due: ‘pre’ e ‘occupazione.’ Significa occuparsi con qualcosa prima che accada. Chi, nell’intero universo, potrebbe avere il dono di occuparsi con una cosa che non è ancora accaduta? Non essere mai preoccupato. Sii attento al tuo destino e al tuo cammino. Impara ogni cosa che hai bisogno di sapere affinché tu riesca a maneggiare la luminosa spada e lei abbia fiducia in te. Fai attenzione a come i tuoi amici, i tuoi maestri e i tuoi nemici combattono. Allenati sufficientemente, ma non commettere il peggiore degli errori: credere di sapere quale colpo stia per sferrare il tuo avversario.”



Arriva il venerdì, vai a casa, e prendi i giornali che non sei riuscito a leggere durante la settimana. Accendi la televisione con il volume basso. Metti una cassetta nello stereo. Usi il telecomando per saltare da un canale all’altro, mentre provi a sfogliare le pagine del giornale e ad ascoltare la musica. I giornali non dicono niente di nuovo, i programmi TV sono ripetitivi, e hai già sentito la cassetta almeno una dozzina di volte. Tua moglie si sta occupando dei tuoi figli, sacrificando la sua giovinezza senza capire veramente perché lo stia facendo. Una scusa ti viene in mente: “Beh, così va la vita.” No, così è come non va la vita. La vita è entusiasmo. Prova a ricordare dove hai lasciato il tuo entusiasmo. Prendi tua moglie e i tuoi bambini e prova a ritrovarlo ancora, prima che sia troppo tardi. L’amore non tiene mai nessuno lontano dal seguire i propri sogni.



La vigilia di Natale, l’errante e sua moglie fecero un bilancio dell’anno che stava per finire. Durante la cena all’unico ristorante di un paese dei Pirenei, l’errante iniziò a lamentarsi di qualcosa che non era andata come aveva pensato che sarebbe dovuto. Sua moglie guardò l’albero di Natale nel ristorante. L’errante pensò che ella non fosse più interessata, e cambiò discorso: “Non sono carine quelle luci?” chiese. “E’ vero,” rispose sua moglie. “Ma se guardi attentamente, tra le dozzine di lampadine ce n’è una fulminata. Mi sembra che, invece di vedere l’anno trascorso in termini di dozzine di benedizioni che lo illuminano, ti stai fissando sull’unica lampadina che non illumina niente.”



“Guarda quel sant’uomo umile, che cammina per strada,” disse un diavolo all’altro. “Penso che andrò lì a convertire la sua anima.” “Non ti ascolterà, perché si interessa solo di cose sante,” disse al suo compagno. Ma il diavolo, nella sua solita maniera ardente, si vestì da Arcangelo Gabriele, è apparì di fronte al santo. “Sono venuto ad aiutarti,” disse. “Devi avermi confuso con qualcun altro,” rispose. “Non ho fatto niente nella mia vita che meriti l’attenzione di un angelo.” E continuò per la sua via, non sapendo mai chi avesse evitato.



Un’amica dell’errante andò a vedere una commedia a Broadway, e durante un intervallo, andò a bere qualcosa. La hall era gremita, e la gente stava fumando, parlando e bevendo. Stava suonando un pianista, ma nessuno faceva attenzione alla sua musica. L’amica dell’errante posò il suo drink e studiò il musicista. Sembrava annoiato - faceva solamente il suo lavoro aspettando che l’intervallo finisse. Dopo un altro drink, e sentendosi un po’ brilla, si avvicinò al piano. “Sei una noia mortale ! Perché non suoni almeno per te stesso?” esclamò. Il pianista era sorpreso. E allora iniziò a suonare il tipo di musica che piaceva a lui. In poco tempo, l’intera hall si ammutolì. Quando il brano terminò, ci fu un applauso entusiasta.



San Francesco d’Assisi era un ragazzo molto ammirato quando decise di lasciare tutto e intraprendere la sua vita. Santa Chiara era una giovane bellissima quando decise di prendere il voto di castità. San Raimundo Lull conobbe i più grandi intellettuali del tempo quando intraprese la via del deserto. La questione spirituale è, soprattutto, una sfida. Chiunque la utilizza per allontanare i propri problemi non andrà molto lontano. Non è una buona cosa per chi non riesce ad avere amici allontanarsi dal mondo. Non porta a compimento nulla fare un voto di povertà se si è già incapaci di guadagnare da vivere. E non ha alcun senso diventare umili quando si è già codardi. Una cosa è avere qualcosa e lasciarla. Un’altra è non averla e condannare chi la ha. E’ facile per un debole andare in giro predicando carità, ma che senso ha? Dice il maestro: “Ammira il lavoro di Dio. Conquista te stesso mentre affronti il mondo.”



E’ facile essere asociali. Tutto ciò che dobbiamo fare è stare lontani dalla gente, evitando di soffrire. In quel modo, non dobbiamo rischiare l’amore, il disappunto, i sogni frustrati. E’ facile essere asociali. Non dobbiamo preoccuparci di telefonate che dovremmo fare, di persone che ci chiedono aiuto, della carità che dovrebbe essere ricambiata. E’ facile essere asociali. Dobbiamo solamente pretendere di vivere in una torre d’avorio, e non versare mai una lacrima. Dobbiamo solamente trascorrere la nostra vita recitando un ruolo. E’ facile essere asociali. Tutto ciò che dobbiamo fare è rigettare qualsiasi cosa bella che la vita ci offre.



Il paziente disse al suo dottore: “Dottore, sono dominato dalla paura, e la paura ha portato via tutta la gioia di vivere.” “Qui nel mio ufficio, c’è un topo che rosicchia i miei libri,” disse il dottore. “Se mi dispero per il topo, esso si nasconderà, e non farò nient’altro nella vita che cercarlo. Invece, ho messo tutti i miei libri preferiti in un posto sicuro, e gli permetto di mangiare alcuni degli altri. In questo modo, continua ad essere solo un topo, e non un mostro. Temi poche cose, e concentra tutta la tua paura su quelle - cosicché possa essere coraggioso nell’affrontare le situazioni importanti.”



Dice il maestro: “Spesso è più facile amare che essere amati. Troviamo difficile accettare l’aiuto e il supporto degli altri. I nostri sforzi di apparire indipendenti tolgono agli altri la possibilità di dimostrare il loro amore. Molti genitori, in età avanzata, tolgono ai loro figli l’opportunità di mostrare loro lo stesso affetto e supporto che hanno ricevuto da bambini. Molti mariti (e mogli), quando sono sopraffatti dalle affezioni, si sentono in imbarazzo nel dipendere dagli altri. Come risultato, le acque dell’amore non scorrono. Dovresti accettare un gesto d’amore di qualcuno. Devi permettere agli altri di aiutarti, di darti la forza per andare avanti. Se accetti tale amore con purezza ed umiltà, capirai che l’Amore non è né dare né ricevere - è partecipare.”



Eva stava camminando per il Giardino dell’Eden, quando il serpente si avvicinò. “Mangia questa mela,” disse. Eva, ben istruita da Dio, rifiutò. “Mangia questa mela,” insistette. “Perché devi diventare più bella per tuo marito.” “Non ne ho bisogno,” rispose Eva. “Non ha nessun altra che me.” Il serpente rise: “Di certo egli la ha.” Dato che Eva non gli credette, la portò su una cima di una collina dove c’era un pozzo. “E’ laggiù. E’ dove Adamo la tiene nascosta.” Eva guardò e vide una bellissima donna riflessa nell’acqua. E allora mangiò la mela che il serpente le aveva offerto.



Estratti da ‘Lettere al mio Cuore:’ “Mio cuore, non ti condannerò o criticherò mai. Né mi vergognerò mai di quello che dici. So che tu sei un figlio amato da Dio, e che Egli ti protegge con gloria e amore radioso.” “Io credo in te, mio cuore. Sono dalla tua parte, e ti chiederò sempre di benedirmi nelle preghiere. Chiederò sempre che tu trovi l’aiuto e il supporto che desideri.” “Io credo in te, mio cuore. Credo che dividerai il tuo amore con chiunque ne abbia bisogno o lo meriti. Così il mio cammino è il tuo, e così cammineremo insieme verso lo Spirito Santo.” “Chiedo a te: abbi fiducia in me. Sappi che ti amo e che sto provando a darti ciò di cui hai bisogno per continuare a battere con gioia nel mio petto. Farò tutto quello che posso affinché non possa mai sentirti a disagio con la mia presenza che ti circonda.”



Dice il maestro: “Quando decidiamo di agire, è naturale che conflitti inaspettati possano sorgere. E’ naturale che saremo feriti da tali conflitti. Le ferite guariscono: rimangono come

cicatrici, e questa è una benedizione. Tali ferite rimangono con noi per il resto della nostra vita, e ci sono di grande aiuto. Se ad un certo punto - per qualunque ragione - il nostro desiderio di ritornare al passato è forte, dobbiamo solamente guardare le nostre cicatrici. Le cicatrici sono i segni delle manette, e ci rimandano agli orrori della prigione - e con quel ricordo andiamo avanti.”



Nelle Lettere ai Corinzi, San Paolo ci racconta che la dolcezza è una delle caratteristiche principali dell'amore. Non lo scordiamo mai: amore è dolcezza. Un'anima rigida non permette alla mano di Dio di modellarla in accordo con i Suoi desideri. L'errante stava viaggiando in una stretta strada della Spagna del nord, quando vide un uomo steso su un letto di fiori. “Non stai rovinando quei fiori?” chiese l'errante. “No,” rispose l'uomo. “Sto provando a prendere un po' della loro delicatezza.”



Dice il maestro: “Prega ogni giorno. Anche se le tue preghiere sono senza parole e non chiedono niente, e difficilmente possono essere capite. Fai delle preghiere un'abitudine. Se è difficile da iniziare, dì a te stesso: ‘Pregherò ogni giorno per questa settimana.’ E rinnova questa promessa per ciascun giorno seguente. Ricorda che stai creando non solo un legame più intimo con il mondo spirituale; stai allenando la tua volontà. E' attraverso certe pratiche che sviluppiamo la disciplina necessaria per la lotta della vita. Non vale a niente dimenticare la promessa un giorno e pregare due volte il giorno dopo. Né pregare sette volte lo stesso giorno, e passare l'intera settimana pensando di aver completato il tuo obiettivo. Certe cose devono accadere con il loro giusto ritmo.”



Un uomo cattivo, sul punto di morte, incontra un angelo ai cancelli dell'Inferno. L'angelo gli dice: “E' stato sufficiente aver fatto un'unica cosa buona nella tua vita, e ciò ti aiuterà.” “Pensaci bene,” dice l'angelo. L'uomo si ricorda che una volta, mentre stava camminando in una foresta, vide un ragno sulla sua strada e deviò per non calpestarlo. L'angelo sorride e una tela di ragno scende giù dal cielo, in modo da permettere all'uomo di salire in Paradiso. Altri condannati ne traggono vantaggio, e cominciano ad arrampicarsi. Ma l'uomo li attacca e li spinge giù, temendo che la rete si possa rompere. Proprio in quel momento, si rompe, e l'uomo è ancora una volta ricacciato nell'Inferno. “Che peccato,” sente dire dall'angelo l'uomo. “La preoccupazione che avevi per te stesso ha cambiato l'unica cosa buona che avevi fatto in una malvagia.”



Dice il maestro: “Un incrocio è un luogo santo. Là, il pellegrino deve fare la sua decisione. Ecco perché gli dei di solito dormono e mangiano agli incroci. Dove le strade si biforcano, due grandi forze sono concentrate - il cammino che sarà scelto, e il cammino che sarà ignorato. Entrambi si trasformano in un'unica via, ma solo per poco. Il pellegrino può riposare, dormire un po', e anche consultarsi con gli dei che abitano l'incrocio. Ma nessuno può rimanere là per sempre:

una volta fatta la propria scelta, si deve andare avanti, senza pensare alla strada che uno ha rifiutato. Altrimenti, l'incrocio diventa una maledizione.”



L'umanità ha commesso alcuni dei suoi peggiori crimini in nome della verità. Uomini e donne sono stati bruciati al rogo. Intere culture di alcune civiltà sono state distrutte. Coloro che commisero il peccato di mangiare carne furono mantenuti a distanza. Coloro che cercarono cammini diversi furono esclusi. Una persona, in nome della verità, fu crocifissa. Ma prima che Egli morisse - ci ha lasciato una magnifica definizione della Verità. Non è ciò che ci fornisce di certezze. Non è ciò che ci fa sentire migliori degli altri. Non è ciò che teniamo nella prigione delle nostre idee preconcepite. La Verità è ciò che ci rende liberi. “Conosci la Verità, e la Verità ti renderà libero,” Egli disse.



Uno dei monaci del monastero di Sceta commise un grave errore, e il più saggio degli eremiti fu invitato dagli altri fratelli a riunirsi con loro per giudicarlo. Il saggio eremita non voleva venire, ma il gruppo fu così insistente che alla fine accettò. Prima di partire, però, prese un secchio e fece alcuni buchi sul fondo. Quindi, lo riempì con la sabbia, e iniziò ad avviarsi verso il monastero. Il padre superiore, notando il secchio, chiese a cosa servisse. “Sono venuto a giudicare una persona,” disse l'eremita. “I miei peccati stanno uscendo da me, come la sabbia in questo secchio. Ma, dal momento che non mi volto indietro a guardare, e non vedo i miei peccati, sono in grado di giudicare un altro.” I monaci decisero immediatamente di non procedere con il giudizio.



Scritto su un muro di una piccola chiesa sui Pirenei: “Signore, possa fare luce la candela che ho appena acceso, e mi illumini quando ho dei problemi e devo prendere delle decisioni. Possa fare fuoco, cosicché Tu possa bruciare il mio egoismo, orgoglio è impurità. Possa fare una fiamma, cosicché Tu possa scaldare il mio cuore e insegnarmi l'amore. Non posso rimanere a lungo nella Tua chiesa. Ma nel lasciare questa candela, una parte di me rimane qui. Aiutami ad estendere le mie preghiere alle attività di questo giorno. Amen.”



Un amico dell'errante decise di trascorrere qualche settimana in un monastero del Nepal. Un pomeriggio, entrò in uno dei tanti templi del monastero, e vide un monaco sorridente seduto sull'altare. “Perché stai sorridendo?” chiese. “Perché ho capito il significato delle banane,” disse il monaco, aprendo la sua sacca e tirando fuori una banana marcia. “Questa è la vita che ha fatto il suo corso, e non è stata utilizzata al meglio - e ora è troppo tardi.” Poi prese un'altra banana che era ancora verde. La mostrò all'uomo, e la rimise nella sua sacca. “Questa è la vita che non ha ancora fatto il suo corso, ed aspetta il giusto momento,” disse. Alla fine, prese una banana matura, la

sbucciò, e la divise con l'uomo, dicendo: "Questo è il momento presente. Sappi come viverlo senza paura."



Un'amica dell'errante era uscita insieme a suo figlio con una somma di denaro sufficiente per andare al cinema. Il ragazzo era eccitato, ed ogni minuto chiedeva a sua madre quanto mancava per arrivare. Quando si fermò ad un semaforo, vide un mendicante seduto sul marciapiede. "Dai tutti i soldi che hai a lui," sentì dire da una voce. La donna era in contrasto con la voce. Aveva promesso di portare suo figlio al cinema. "Daglieli tutti," insistette la voce. "Gliene posso dare la metà, cosicché mio figlio possa entrare al cinema da solo mentre io aspetto fuori," ella disse. Ma la voce non voleva saperne. "Daglieli tutti !" Non aveva tempo di spiegare al ragazzo. Si fermò e diede tutti i soldi che aveva al mendicante. "Dio esiste, e me l'hai provato," disse lui. "Oggi è il mio compleanno, ero triste, e mi vergognavo di elemosinare. Così ho deciso di non chiedere elemosina: se Dio esiste, mi farà un regalo."



Un uomo sta passeggiando in un piccolo villaggio nel bel mezzo di un acquazzone, e vede una casa bruciare. Mentre si avvicina, vede un uomo circondato dalle fiamme seduto nel soggiorno. "Hei, la tua casa sta andando a fuoco !" gridò il viaggiatore. "Lo so," rispose l'uomo. "Allora, perché non esci fuori?" "Perché sta piovendo," disse. "Mia madre mi ha sempre detto che puoi prenderti la polmonite se esci fuori in mezzo alla pioggia." Il commento di Zao Chi alla storia è: "Saggio è l'uomo che può lasciare una situazione quando vede che è forzato a farlo."



In alcune tradizioni esoteriche, i discepoli dedicano un giorno all'anno - o un week-end se necessario - per entrare in contatto con gli oggetti della loro casa. Toccano ciascun oggetto e chiedono a voce alta: "Ne ho davvero bisogno?" Prendono i libri dai loro scaffali: "Lo rileggerò mai?" Esaminano ciascun souvenir che possiedono: "Considero ancora il momento per cui questo oggetto mi ricorda di essere importante?" Aprono i loro armadi: "Da quanto tempo non lo indosso? Ne ho davvero bisogno?" Dice il maestro: "Gli oggetti hanno una propria energia. Quando non vengono utilizzati, si tramutano in acqua stagnante nella casa - un bel posto per insetti e zanzare. Devi essere attento, e permettere che l'energia scorra liberamente. Se tieni ciò che è vecchio, le novità non hanno spazio per manifestare loro stesse."



C'è una vecchia leggenda peruviana che narra di una città dove tutti erano felici. I suoi abitanti facevano tutto ciò che volevano, e andavano d'accordo l'uno con l'altro. Solo il governatore era triste poiché non aveva niente da governare. La prigione era vuota, il tribunale non veniva mai usato, e l'ufficio notarile non produceva niente, perché la parola di un uomo valeva più della carta su cui era scritta. Un giorno, egli chiamò a sé alcuni costruttori da un paese lontano per

innalzare una recinzione al centro della piazza principale. Per una settimana, si poté sentire il rumore dei martelli e delle seghe. Alla fine, il governatore invitò tutti gli abitanti all'inaugurazione. Con grande solennità, le impalcature furono rimosse e si poté vedere...un patibolo. La gente si chiese cosa stesse facendo un patibolo là nella piazza. Timorosi, iniziarono ad usare il tribunale per risolvere qualsiasi questione quando prima si concordava con un accordo mutuo. Andarono all'ufficio notarile per registrare i documenti che potessero ricordare ciò che prima era stato solo sulla parola. E iniziarono a fare attenzione a cosa diceva il governatore, temendo la legge. La leggenda dice che il patibolo non fu mai usato. Ma la sua presenza cambiò ogni cosa.



Dice il maestro: “D’ora in poi - per alcune centinaia di anni - l’universo boicoterà tutti coloro che anno dei pregiudizi. L’energia della Terra deve essere rinnovata. Nuove idee hanno bisogno di spazio. Il corpo e l’anima necessitano di nuove sfide. Il futuro sta bussando alle porte, e tutte le idee - eccetto quelle che sono basate su pregiudizi - avranno occasione di apparire. Ciò che è importante rimarrà; ciò che è inutile scomparirà. Ma lasciamo che ogni persona giudichi solo i propri concetti. Noi non siamo i giudici dei sogni altrui. Per aver fede nel nostro cammino, non è necessario provare che un altro è sbagliato. Chi fa questo non crede nei propri passi.”



La vita è come una grande gara ciclistica, lo scopo della quale è vivere il proprio Destino Personale. Sulla linea di partenza, siamo tutti insieme, condividendo amicizia ed entusiasmo. Ma, quando la corsa si sviluppa, la gioia iniziale lascia il posto alla sfida: stanchezza, monotonia, dubbi sulle proprie abilità. Notiamo che alcuni amici rifiutano di accettare la sfida - sono ancora in gara, ma solo perché non possono fermarsi in mezzo alla strada. Ce ne sono molti come loro. Corrono vicino all’ammiraglia, parlano tra loro e completano l’obiettivo. Ci ritroviamo a distanziarli; e allora dobbiamo confrontarci con la solitudine, la sorpresa durante le curve sconosciute, e i problemi con la bicicletta. Finiamo per chiedere a noi stessi se lo sforzo ne valga la pena. Sì, ne vale la pena. Non mollare.



Un maestro e il suo discepolo stanno attraversando il deserto dell’Arabia Saudita a cavallo. Il maestro fa uso di ogni momento della loro cavalcata per insegnare al discepolo la fede. “Credi in Dio,” dice. “Dio non abbandona mai i suoi figli.” Una notte, nella loro tenda, il maestro chiede al discepolo di andare a legare i cavalli ad una roccia lì vicino. Il discepolo va, ma ricorda ciò che il maestro gli aveva insegnato: “Mi sta mettendo alla prova,” pensa. “Dovrei lasciare i cavalli a Dio.” E li lascia slegati. Il mattino dopo, il discepolo non trova più i cavalli. Infuriato, torna dal suo maestro. “Non sai nulla riguardo Dio,” esclama.” Ho lasciato i cavalli nelle Sue mani, e ora sono

fuggiti.” “Dio voleva avere cura dei cavalli,” risponde il maestro. “Ma per farlo, aveva bisogno delle tue mani per legarli.”



“Forse Gesù ha mandato qualcuno dei suoi apostoli all’Inferno per salvare le anime,” Disse John. “Anche all’Inferno, non è perso tutto.” L’idea sorprese l’errante. John è un pompiere a Los Angeles, ed oggi è il suo giorno di riposo. “Perché dici questo?” chiese l’errante. “Perché sono stato all’Inferno qui sulla terra. Entro negli edifici in fiamme e vedo gente disperata fuggire, e molte volte rischio la mia vita per salvarli. Io sono solo una piccola particella in questo immenso universo, forzato ad agire come un eroe nei vari incendi in cui sono stato. Se io - un niente - posso fare questo, immagina cosa può fare Gesù ! Non ho dubbi che alcuni dei Suoi apostoli si sono infiltrati nell’Inferno, e là stanno salvando delle anime.”



Dice il maestro: “Molte civiltà primitive usavano bruciare i loro morti in posizione fetale. ‘Egli è rinato ancora, in un’altra vita, e dobbiamo metterlo nella stessa posizione in cui venne a questo mondo,’ dicevano loro. Per queste civiltà, la morte è solo un altro passo nel cammino dell’universo. Ma non è importante ciò che pensiamo, che facciamo o che crediamo: ciascuno di noi un giorno morirà. Meglio fare come fece il vecchio Yaqui: considerare la morte come una consigliera. Chiediti sempre: ‘Visto che dovrò morire, cosa dovrei fare ora?’ ”



La vita non è dare o ricevere consigli. Se abbiamo bisogno di assistenza, è meglio vedere come gli altri risolvono - o non riescono a risolvere - i loro problemi. Il nostro angelo è sempre presente, e spesso usa le labbra di qualcun altro per dirci qualcosa. Ma di solito ci raggiunge in una maniera casuale, generalmente nel momento in cui - sebbene siamo attenti - le nostre preoccupazioni ci impediscono di vedere il miracolo della vita. Dobbiamo permettere al nostro angelo di parlarci nella maniera in cui ci riesce meglio - quando pensa sia necessario. Dice il maestro: “I consigli sono una teoria di vita - e la pratica della vita è spesso molto differente.”



Un padre del movimento di Rinnovo dei Carismatici di Rio de Janeiro stava su un autobus quando, all’improvviso, sentì una voce dirgli di alzarsi e predicare la parola di Cristo proprio là. Il padre cominciò a conversare con la voce: “Penseranno che sono ridicolo ! Questo non è un posto per un sermone.” Ma la voce insistette affinché egli parlasse. “Sono timido, per favore non chiedermelo,” implorò. L’impulso interiore persistette. Allora egli ricordò la sua promessa - di accettare tutti i disegni di Cristo. Quindi si alzò in piedi - pieno di imbarazzo - e iniziò a parlare dell’Evangelista. I passeggeri, lo ascoltarono in silenzio. Guardò ciascuno di loro, e tutti lo stavano fissando. Disse tutto ciò che stava sentendo, completò il sermone e si sedette. Ancora oggi, egli non

ha idea del motivo per cui fece un sermone sull'autobus. Ma non ha alcun dubbio che egli stesse completando una missione.



Uno stregone africano guaritore sta portando un suo novizio nella giungla. Anche se di una certa età, si fa strada con grande agilità, mentre l'altro scivola e cade molte volte. Il novizio si rialza, bestemmia, sputa sul terreno traditore e continua a seguire il suo maestro. Dopo una lunga camminata, raggiungono un posto sacro. Senza fermarsi un attimo, lo stregone torna indietro verso la strada da cui provenivano. "Non mi hai insegnato nulla oggi," dice il novizio, dopo essere caduto l'ennesima volta. "Ti ho insegnato una cosa, ma non sei riuscito ad impararla," dice lo stregone. "Sto provando ad insegnarti come affrontare gli errori della vita." "E come dovrei affrontarli?" "Nello stesso modo in cui dovevi affrontare ogni caduta che hai fatto," risponde lo stregone. "Invece di maledire il posto dove sei caduto, dovresti provare a capire cosa ti ha fatto scivolare prima."



Al padre superiore del monastero di Sceta, un pomeriggio fu fatta una visita da un eremita. "Il mio consigliere spirituale non sa come dirigermi," disse l'eremita. "Devo lasciarlo?" Il padre superiore non disse una parola, e l'eremita ritornò nel deserto. Una settimana più tardi, ritornò a fargli visita. "Il mio consigliere spirituale non sa come dirigermi," disse. "Ho deciso di abbandonarlo." "E' stato saggio," disse il padre superiore. "Quando un uomo sente che la sua anima non è soddisfatta, non può chiedere aiuto. Prendi le decisioni necessarie per mantenere al sicuro il tuo passaggio in questa vita."



Una giovane venne a far visita all'errante. "Voglio dirti una cosa," ella disse. "Ho sempre creduto di avere avuto il dono di curare. Ma non avevo mai avuto il coraggio di provare con qualcuno. Finché un giorno, mio marito sentì una forte fitta alla gamba sinistra, e non c'era nessuno disponibile in quel momento ad aiutarmi. Ho deciso - con un po' di imbarazzo - di mettere le mie mani sulla sua gamba e chiedere che il dolore sparisse. Feci questo senza credere veramente che sarei stata in grado di aiutarlo, e mentre facevo così, l'ho sentito pregare. 'Per favore, Signore, rendi mia moglie capace di essere il Messaggero della Tua luce e della Tua forza,' disse. La mia mano diventò calda, e il dolore scomparì. Più tardi, gli chiesi perché aveva pregato in quel modo. Egli rispose che era per darmi fiducia. Oggi, sono in grado di curare, grazie a quelle parole."



Il filosofo Aristippo stava godendo dei suoi poteri alla corte di Dioniso, il tiranno di Siracusa. Un pomeriggio, incontrò per caso Diogene mentre stava preparando un piatto di lenticchie per sé. "Se tu fossi disposto a presenziare la corte di Dioniso, non dovresti mangiare lenticchie," disse Aristippo. "Se tu sapessi come apprezzare le lenticchie, non dovresti presenziare la corte di

Dioniso,” rispose Diogene. Dice il maestro: “E’ vero che tutto ha un prezzo, ma il prezzo è sempre relativo. Quando seguiamo i nostri sogni, possiamo dare l’impressione agli altri di essere infelici e miserabili. Ma ciò che gli altri pensano non è importante. Ciò che è importante è la gioia nei nostri cuori.”



Un uomo che viveva in Turchia era venuto a conoscenza di un grande maestro che viveva in Persia. Senza esitazione, vendette tutto ciò che aveva, salutò la sua famiglia e andò alla ricerca della saggezza. Dopo molti anni di pellegrinaggio, trovò il rifugio dove viveva il grande maestro. Con paura e rispetto, bussò alla sua porta. Il grande maestro apparì. “Vengo dalla Turchia,” disse l’uomo. “Sono venuto fin qui solo per farti una domanda.” Il vecchio uomo fu sorpreso, ma disse: “Bene. Potrai farmi solo una domanda.” “Voglio essere chiaro su quello che sto per chiedere. Posso farla in turco?” “Sì,” disse il saggio. “Ed ho già risposto alla tua unica domanda. Se c’è qualcos’altro che vuoi sapere, chiedilo al tuo cuore. Ti fornirà la risposta.” E chiuse la porta.



Dice il maestro: “La parola è potere. Le parole trasformano il mondo, e gli uomini. Tutti abbiamo sentito dire: ‘Non dovremmo parlare delle belle cose che ci accadono, perché l’invidia degli altri rovinerà la nostra felicità.’ Niente di vero. Quelli che sono i vincitori parlano con orgoglio dei miracoli nelle loro vite. Se rilasci energia positiva nell’aria, questa attrae altra energia positiva, e rende coloro che realmente lo desiderano felici. Mentre chi è invidioso e sconfitto, può solo farti del male se gli dai questa forza. Non avere paura. Parla delle belle cose nella tua vita a chiunque ascolterà. L’Anima del Mondo ha un grande bisogno di felicità.”



C’era un re spagnolo che era molto orgoglioso della sua stirpe. Era anche conosciuto per essere crudele con quelli più deboli. Un giorno stava camminando con i suoi anziani consiglieri in un campo in Aragona, dove, anni prima, suo padre era caduto in battaglia. Lì incontrarono un sant’uomo, che stava raccogliendo una enorme mucchio di ossa. “Cosa stai facendo?” chiese il re. “Onore a Sua Maestà,” disse il sant’uomo. “Quando ho saputo che il re di Spagna sarebbe venuto qui, ho deciso di ritrovare le ossa di suo padre per dargliele. Ma per quanto cerchi, non riesco a trovarle. Sono uguali a quelle dei contadini, dei poveri, dei mendicanti e degli schiavi.”



“Chi è il miglior uomo di spada?” chiese un guerriero al suo maestro. “Vai al campo vicino al monastero,” rispose il maestro. “Là c’è una roccia. Voglio che tu la insulti.” “Perché dovrei farlo?” chiese il discepolo. “La roccia non risponderà,” aggiunse. “Bene, allora attaccala con la tua spada,” disse il maestro. “Non lo farò proprio,” rispose il discepolo. “La mia spada si romperebbe. E se la attaccassi a mani nude, mi romperebbe le dita e non otterrei alcun risultato. Questo non è quello

che ho chiesto. Chi è il miglior uomo di spada?” “Il migliore è colui che è come la roccia,” disse il maestro. “Senza sfoderare la spada, dimostra che nessuno può sconfiggerlo.”



L'errante arriva al paese di San Martin de Unx, nella Navarra, e riesce a trovare la donna che custodisce la chiave per la chiesa Romana nelle rovine del posto. Con grande gentilezza, sale le ripide scale e apre la porta. Il buio e il silenzio del tempio medievale hanno un forte impatto emozionale sull'errante. Egli inizia a conversare con la donna, e mentre parlano, discutono sul fatto che, sebbene sia mezzogiorno, si riesce a vedere molto poco delle splendide opere d'arte della chiesa. “I dettagli possono essere visti solo all'alba,” dice la donna. “La leggenda dice che è questo che i costruttori della chiesa volevano insegnarci: Dio ha un momento particolare per mostrarci la Sua gloria.”



Dice il maestro: “Ci sono due dei. Il dio che il nostro professore ci ha insegnato, e il Dio che insegna a noi. Il dio di cui le persone spesso parlano, e il Dio che parla a noi. Il dio che abbiamo imparato a temere, e il Dio che parla a noi di compassione. Ci sono due dei. Il dio che è in alto, e il Dio che prende parte quotidianamente alle nostre vite. Il dio che ci dà degli obblighi, e il Dio che perdona i nostri debiti. Il dio che ci minaccia con le fiamme dell'Inferno, e il Dio che ci mostra il cammino migliore. Ci sono due dei. Un dio che ci sotterra con i nostri peccati, e un Dio che ci libera con il suo Amore.”



Allo scultore Michelangelo una volta fu chiesto come facesse a creare delle opere così stupende. “E' molto semplice,” rispose. “Quando guardo un blocco di marmo, vedo la scultura dentro di esso. Tutto ciò che devo fare è togliere quello che non gli appartiene. C'è un'opera per ciascuno di noi e per cui siamo stati destinati a compierla. Questo è il punto centrale della vita, e - non importa quanto proviamo a ingannare noi stessi - sappiamo quanto è importante per la nostra felicità. Di solito, questa opera è coperta da anni di paura, colpa e indecisione. Ma, se decidiamo di rimuovere quelle cose che non ci appartengono, se non abbiamo dubbi sulle nostre capacità, siamo in grado di andare avanti con la missione che è il nostro destino. Questo è l'unico modo per vivere con onore.”



Un anziano che sta per morire chiama un giovane al suo fianco e gli racconta una storia di eroismo: in tempo di guerra, egli aveva aiutato un uomo a sopravvivere. Gli aveva dato rifugio, cibo e protezione. Quando l'uomo che era stato salvato fu di nuovo al sicuro, decise di tradire il suo salvatore e mandarlo verso il nemico. “Come sei riuscito a fuggire?” chiese il giovane. “Non sono fuggito. Io ero il traditore,” disse l'anziano. “Ma nel raccontare la storia come se fossi l'eroe, riesco a comprendere tutto quello che egli fece per me.”



Dice il maestro: “Tutti abbiamo bisogno d’amore. L’amore è una parte della natura umana, così come mangiare, bere e dormire. Talvolta ci troviamo completamente soli ad ammirare un tramonto stupendo, e pensiamo: ‘Questa bellezza non ha importanza, perché non ho nessuno con cui dividerla.’ In quei momenti, dovremmo chiederci: quante volte ci hanno chiesto amore e siamo fuggiti? Quante volte abbiamo avuto paura di avvicinarci a qualcuno e dire, chiaramente, che lo amavamo? Temi la solitudine. E’ come una droga, è come il peggiore narcotico. Se il tramonto non ha alcun senso per te, sii umile, e vai alla ricerca dell’amore. Sappi che - come con le altre benedizioni spirituali - più amore riesci a dare, e più ne riceverai in cambio.”



Un missionario spagnolo stava visitando un’isola quando incontrò casualmente tre santi uomini aztechi. “Come pregate?” chiese il padre. “Abbiamo solo una preghiera,” rispose uno degli aztechi. “Diciamo, ‘Dio tu sei trino e noi siamo tre. Abbi pietà di noi.’ ” “Vi insegnerò una preghiera che Dio ascolterà,” disse il missionario. Gli insegnò una preghiera Cattolica, e andò via per la sua strada. Poco prima di ritornare in Spagna, si fermò ancora nella stessa isola. Quando approdò la barca a riva, il padre vide i tre uomini camminare sull’acqua verso di lui. “Padre, padre,” disse uno di loro. “Per favore insegnaci di nuovo quella preghiera che Dio ascolta. L’abbiamo dimenticata.” “Non è importante,” rispose il padre, essendo stato testimone del miracolo. E chiese il perdono di Dio per non aver capito che Egli parla tutte le lingue.



San Giovanni della Croce ci insegna che, lungo il nostro cammino spirituale, non dovremmo cercare visioni, o credere ai fatti che sentiamo raccontare dagli altri sul cammino stesso. Il nostro unico supporto dovrebbe essere la nostra fede, perché quella fede è chiara, trasparente e nata con noi. Non può essere confusa. Uno scrittore stava conversando con un prete, e chiese come fosse l’esperienza di Dio. “Non lo so,” rispose il prete. “L’unica esperienza che ho avuto finora è l’esperienza della mia fede in Dio.” E quella è la cosa più importante.



Dice il maestro: “Il perdono è una strada a doppio senso. Ogni volta che perdoniamo qualcuno, stiamo perdonando anche noi stessi. Se siamo tolleranti con gli altri, è più facile accettare i nostri errori. In quel modo, senza colpa o amarezza, siamo capaci di migliorare il nostro approccio con la vita. Quando, senza debolezze, permettiamo all’odio, all’invidia e all’intolleranza di vibrarci attorno, finiamo coll’essere consumati dalle vibrazioni. Pietro chiese a Cristo: ‘Maestro, devo perdonare le altre persone sette volte?’ E Cristo rispose: ‘Non solo sette, ma settanta volte.’ L’atto del perdono ripulisce i piani astrali, e mostra a noi la vera luce della Divinità.”



Dice il maestro: “Gli antichi maestri erano soliti creare dei ‘personaggi’ per aiutare i discepoli a scontrarsi con il lato oscuro della loro personalità. Molte delle storie riguardo la creazione di tali personaggi sono divenute note come favole. Il processo è semplice: devi solo mettere le tue ansie, paure e disappunti all’interno di un ente invisibile che sta al tuo fianco sinistro. Egli funziona da ‘cattivo’ nella tua vita, suggerendo i comportamenti che non vorresti adottare - ma che finisci col seguire. Una volta che il personaggio è stato creato, è più facile respingere i suoi consigli. E’ un processo estremamente semplice. Ed è per questo che funziona così bene.”



“Come posso sapere qual è il miglior modo di agire nella mia vita?” un discepolo chiese al suo maestro. Allora il maestro ordinò al discepolo di costruire un tavolo. Quando il tavolo fu quasi finito - aveva bisogno solo dei chiodi sulla parte superiore - il maestro si avvicinò a lui. Batteva i chiodi con tre colpi precisi. Un chiodo, però, era più difficile, e lo dovette colpire una volta di più. Il quarto colpo andò troppo a fondo, e il legno si crepò. “La tua mano era abituata a tre colpi col martello,” disse il maestro. “Quando un’azione diventa un’abitudine, perde il suo significato; è può finire col causare dei danni.” “Ogni azione è la tua azione, e c’è solo un segreto: non lasciare che l’abitudine prenda il comando dei tuoi movimenti.”



Vicino alla città di Soria, in Spagna, c’è la figura di un vecchio eremita scolpito nella roccia. Alcuni anni fa, un uomo che abbandonò tutto per dedicarsi alla contemplazione viveva lì. L’errante sta provando a trovare quel luogo un pomeriggio d’autunno, e, quando riesce a trovarlo, viene accolto con grande cordialità. Dopo aver diviso un pezzo di pane, l’eremita chiede che l’errante vada con lui ad un piccolo ruscello là vicino per prendere un po’ di funghi commestibili. Mentre camminano, un ragazzo li avvicina. “Sant’uomo,” dice. “Mi è stato detto che, per raggiungere l’illuminazione, dovremmo evitare di mangiare la carne. E’ vero?” “Accetta con gioia tutto ciò che la vita ti offre,” risponde l’uomo. “Non commettere peccati contro lo spirito, e non maledire in nome di Dio la generosità della terra.”



Dice il maestro: “Se il tuo viaggio è difficile, ascolta il tuo cuore. Prova ad essere onesto il più possibile con te stesso, e vedi se stai veramente seguendo il tuo cammino e pagando il prezzo per i tuoi sogni. Se fai ciò, e comunque la tua vita è dura, è giusto che arrivi il momento di lamentarsi. Fallo con rispetto, come un bambino si lamenta con un genitore. Ma non fallire nel richiedere più attenzione ed aiuto. Dio è Padre e Madre, e i genitori vogliono sempre il meglio per i loro bambini. Può accadere che il processo di istruzione sia stato forzato troppo, allora non costa nulla chiedere una pausa, un po’ di affetto. Ma non esagerare mai. Giobbe si lamentò al momento giusto, e ciò che gli apparteneva gli fu reso. Al Afid si lamentò troppo, e Dio smise di ascoltarlo.”



Un uomo pio si ritrovò d'improvviso deprivato di tutti i suoi beni. Sapendo che Dio l'avrebbe aiutato in qualche modo, iniziò a pregare: "Signore, ti prego fammi vincere la lotteria," chiese. Pregò per anni ed anni, ma rimase povero. Un giorno morì, e, dal momento che era un uomo molto devoto, andò direttamente in paradiso. Quando arrivò là, si rifiutò di entrare. Disse che aveva vissuto l'intera vita secondo i suoi insegnamenti religiosi, e che Dio non gli aveva mai permesso di vincere la lotteria. "Tutto quello che mi avevi promesso era una bugia," disse l'uomo disgustato. "Sono sempre stato pronto ad aiutarti a vincere," rispose il Signore. "Ma per quanto avessi voluto farlo, tu non hai mai comprato il biglietto della lotteria."

Un anziano saggio cinese stava camminando per i campi innevati, quando incontrò una donna che piangeva. "Perché stai piangendo?" chiese. "Perché sto pensando alla mia vita, la mia giovinezza, la bellezza che vedo nello specchio e l'uomo che amavo. Dio è crudele per aver dato la capacità di ricordare. Egli sapeva che un giorno avrei ricordato la primavera della mia vita, e avrei pianto." Il saggio rimase in piedi lì nella neve, guardando un punto fisso e contemplando. Ad un certo punto, la donna smise di piangere: "Cosa vedi laggiù?" ella chiese. "Un campo di rose," rispose il saggio. "Dio è stato generoso con me perché mi ha dato la possibilità di ricordare. Egli sapeva che d'inverno, avrei potuto sempre immaginare la primavera." E sorrise.

Dice il maestro: "Il proprio destino personale non è facile come sembra. Per niente. Potrebbe richiedere anche delle azioni pericolose. Quando vogliamo qualcosa, mettiamo in movimento delle energie potenti, e non siamo più in grado di nascondere a noi stessi il vero significato della nostra vita. Quando vogliamo qualcosa, facciamo una scelta e ne paghiamo il prezzo. Potrebbe richiedere di dover lasciare delle vecchie abitudini, potrebbe crearci dei problemi, e portarci disappunto. E non importa quanto alto sia il prezzo perché non è mai così alto come ciò che pagheremmo per non aver vissuto il nostro destino personale. Perché un giorno guarderemo indietro e vedremo tutto quello che abbiamo fatto, e ascolteremo il nostro cuore dire: 'Ho sprecato la mia vita.' Credimi, quella è la peggior frase che potrai mai ascoltare."

Un maestro aveva centinaia di discepoli. Tutti loro pregavano al momento appropriato - eccetto uno, che era un ubriaccone. Nel giorno in cui stava morendo, il maestro chiamò il discepolo 'ubriaccone' al suo fianco, e gli consegnò tutti i suoi segreti occulti. Gli altri discepoli si rivoltarono: "E' una vergogna ! Abbiamo sacrificato tutto per un maestro incapace di carpire le nostre qualità," dissero. Il maestro rispose: "Ho dovuto consegnare questi segreti all'uomo che conoscevo meglio. Quelli che appaiono virtuosi spesso nascondono le loro vanità, l'orgoglio e l'intolleranza. Così, ho scelto l'unico discepolo di cui potevo vedere i difetti: il bevitore."

Il padre cistercense Marcos Garcia disse: “Talvolta Dio riporta indietro alcune benedizioni per aiutare le persone a comprenderle meglio. Dio sa fino a che punto può esaminare un’anima - e non va mai oltre quel limite. In quei momenti, non diciamo mai: ‘Dio mi ha abbandonato.’ Se il Signore ci impone una prova di grande pazienza, ci fornisce sempre di un sufficiente numero di grazie - probabilmente più del necessario - per superarla. Quando sentiamo lontana la Sua presenza, dovremmo chiedere a noi stessi: ‘Riusciamo a capire come far uso di ciò che ha messo sul nostro cammino?’ ”



Alcuni giorni della settimana passano senza aver ricevuto un solo gesto d’affetto da parte di qualcuno. Tali periodi sono difficili; quando l’umana gentilezza sembra essere scomparsa, e la vita sembra essere semplicemente della mera sopravvivenza. Dice il maestro: “Dobbiamo esaminare il nostro cammino. Dobbiamo ravvivare la fiamma, e provare ad illuminare la nostra vita divenuta una stanza buia. Quando sentiamo il fuoco scoppiettare e la legna ardere, e quando leggiamo la storia che le fiamme ci stanno raccontando, la speranza ritorna in noi. Se siamo capaci di amare, saremo anche capaci di essere amati. E’ solo una questione di tempo.”



Ad un pranzo, una persona rompe un bicchiere. Un’altra disse: “E’ un segno di buona fortuna.” Tutti i commensali conoscevano questa credenza. Ma un rabbino che era lì chiese: “Perché è un segno di buona fortuna?” “Non lo so,” disse la moglie dell’errante. “Forse è un antico modo per evitare l’imbarazzo di un ospite.” “No, non è questa la spiegazione,” disse il rabbino. “Certe tradizioni ebraiche dicono che l’uomo ha una certa quantità di fortuna, che può usare nel corso della sua vita. Ciascuno può guadagnare gli interessi da quella quota se usa la propria fortuna solo per le cose che gli servono realmente - altresì può anche sprecare la sua fortuna. Noi ebrei diciamo ‘Buona fortuna’ quando qualcuno rompe un bicchiere. Ma significa: ‘E’ bene che tu non abbia usato la tua fortuna per provare a non far rompere il bicchiere. Ora la puoi usare per cose più importanti.’ ”



Padre Abraham sapeva che vicino al monastero di Sceta viveva un eremita reputato di essere un uomo saggio. Egli incontrò l’uomo e gli chiese: “Se avessi trovato una bella donna nel tuo letto oggi, saresti stato in grado di convincerti che non era realmente una donna quella che vedevi?” “No,” rispose il saggio. “Ma sarei stato in grado di controllarmi.” Il padre continuò: “E se tu trovassi delle monete d’oro nel deserto, saresti in grado di considerare le monete come dei pezzi di pietra?” “No,” disse il saggio. “Ma sarei in grado di controllarmi e lasciarle là.” Il padre insistette: “E se tu fossi consultato da due fratelli, uno dei quali ti ama, mentre l’altro ti odia, saresti in grado di considerarli uguali?” L’eremita rispose: “Anche se potrei soffrirne dentro, tratterei colui che mi ama allo stesso modo di chi mi odia.” “Vi spiegherò chi è un uomo saggio,” disse il padre, al suo

ritorno, ai suoi discepoli. “E’ colui che, piuttosto che uccidere le proprie passioni, è capace di controllarle.”



W. Frasier, nella sua vita, scrisse libri sul far west americano, e fu orgoglioso di aver scritto la sceneggiatura per il film interpretato da Gary Cooper. Disse che c’erano stati pochi momenti della sua vita in cui si era arrabbiato. “Ho imparato molte cose dai pionieri,” disse. “Combatterono gli indiani, attraversarono i deserti, cercarono cibo e acqua in posti remoti. E tutto quello che è stato scritto durante quel periodo mostra che possedevano dei curiosi tratti: i pionieri scrivevano e parlavano solo di cose belle. Invece di lamentarsi, componevano canzoni e ballate sulle loro difficoltà. In quel modo, evitavano di scoraggiarsi e deprimersi. E oggi, a 88 anni, provo a fare la stessa cosa.”



Il testo è adattato da una poesia di John Muir: “Voglio liberare la mia anima cosicché possa godere di tutti i doni che lo spirito possiede. Quando questo sarà possibile, non proverò a conoscere i crateri della luna, né tracciare i raggi del sole fino a dove nascono. Non proverò a comprendere la bellezza delle stelle, né la desolazione artificiale degli esseri umani. Quando imparerò come liberare la mia anima, seguirò l’alba, e ritornerò con essa attraverso il tempo. Quando imparerò a liberare la mia anima, mi precipiterò nelle correnti magnetiche che scorrono nell’oceano dove tutte le acque si incontrano per formare l’Anima del Mondo. Quando imparerò a liberare la mia anima, proverò a leggere le meravigliose pagine della Creazione dall’inizio.”



Uno dei sacri simboli della Cristianità è la figura del pellicano. La ragione è semplice: nella totale mancanza di cibo, il pellicano affonda il suo becco nella propria carne per nutrire i suoi piccoli. Dice il maestro: “Siamo spesso incapaci di capire le benedizioni che riceviamo. Molte volte non percepiamo che Dio fa questo per farci crescere spiritualmente. C’è una storia su un pellicano che - durante un duro inverno - sacrifica se stesso dando da mangiare la propria carne ai suoi piccoli. Quando alla fine muore per la debolezza, uno dei piccoli dice a un altro: ‘Finalmente ! Ero stanco di mangiare sempre la stessa cosa tutti i giorni.’ “



Se sei insoddisfatto di qualcosa - anche di una buona cosa che vorresti fare, ma non sei in grado di farla - smetti ora. Se le cose non stanno andando bene, ci sono solo due spiegazioni: o la tua perseveranza è messa alla prova, o hai bisogno di cambiare direzione. Per scoprire quale delle due opzioni è corretta - dal momento che sono opposte l’una all’altra - usa il silenzio e la preghiera. Poco a poco, le cose diverranno stranamente chiare, fino a che non avrai sufficiente forza per scegliere. Una volta che hai preso la tua decisione, dimentica completamente l’altra possibilità. E

vai avanti, perché Dio è il Dio del Valoroso. Domingos Sabino dice: “Tutto va sempre per il meglio. Se le cose non stanno andando bene, è perché non hai ancora raggiunto la fine.”



Il compositore brasiliano, Nelson Motta, era a Bahia, quando decise di fare una visita a Madre Menininha de Gantois. Prese un taxi, e mentre andavano, il conducente ruppe i freni. La macchina sbandò in mezzo alla strada, ma oltre al grande spaventato, non accadde niente di grave. Quando incontrò Madre Menininha, la prima cosa che Nelson le raccontò fu l'incidente per strada. “Ci sono certe cose che sono già scritte, ma Dio trova un modo per farcele evitare senza grossi problemi. Cioè, c'era una parte del tuo destino dove era scritto che dovevi essere nell'automobile a questo punto della vita,” disse. “Ma, come vedi, è accaduto tutto - e niente.”



“C'era qualcosa che mancava nel tuo discorso sulla Strada per Santiago,” disse una pellegrina all'errante mentre lasciavano la conferenza insieme. “Ho notato che la maggioranza dei pellegrini,” disse, “sia per la Strada per Santiago, sia per il loro cammino attraverso la vita, cercano sempre di seguire il passo che tengono gli altri. All'inizio del mio pellegrinaggio, ho provato a camminare alla stessa andatura del mio gruppo. Ero stanca, avevo chiesto più di quello che il mio corpo poteva darmi, ero tesa, e finii con l'aggravare il tendine del piede sinistro. Mi fu impossibile camminare per due giorni, e imparai che avrei raggiunto Santiago solo se fossi andata alla mia andatura. Mi occorre più degli altri, e camminai per lunghi tratti da sola. Ma fu solo rispettando la mia andatura che fui in grado di percorrere l'intera strada. Da allora, ho applicato la lezione a qualsiasi cosa nella mia vita.”



Croesus, re della Lidia, aveva deciso di attaccare i persiani, tuttavia volle consultarsi con un oracolo greco. “Sei destinato a distruggere un grande impero,” disse l'oracolo. Felicamente, Croesus dichiarò guerra. Dopo due giorni di battaglia, la Lidia fu invasa dai persiani, la sua capitale saccheggiata, e Croesus fu preso prigioniero. Infuriato, chiese al suo ambasciatore greco di tornare dall'oracolo a dire quanto fosse sbagliata la sua previsione. “No, sei tu che ti sei sbagliato,” disse l'oracolo all'ambasciatore. “Hai distrutto un grande impero: la Lidia.” Dice il maestro: “Il linguaggio dei segni è lì davanti a noi, per insegnarci il miglior modo di comportarci. Ma molte volte proviamo a distorcere quei segni per farli andare d'accordo con quello che volevamo fosse in principio.”



Buscaglia racconta la storia di un quarto re Magio, che vide anch'egli la cometa brillare nel cielo di Betlemme. Ma era sempre in ritardo nell'arrivare nel posto in cui Gesù doveva essere, perché lungo la strada, i poveri e i bisognosi lo fermavano per chiedergli aiuto. Dopo trenta anni in cui seguì i passi di Gesù, attraverso l'Egitto, la Galilea e la Batanaea, il magio raggiunse

Gerusalemme, ma era ancora una volta in ritardo. Il bambino Gesù era ormai un uomo, e il magio era arrivato il giorno della crocifissione. Il re aveva portato delle perle per darle a Gesù, ma le aveva vendute tutte per aiutare coloro che incontrava lungo la via. Rimase una sola perla, ma il Salvatore era ormai morto. “Ho fallito la missione della mia vita,” pensò il re. E allora sentì una voce dire: “Contrariamente a ciò che pensi, sei stato con me tutta la vita. Ero nudo, e tu mi hai vestito. Ero affamato, e tu mi hai nutrito. Ero imprigionato, e tu mi hai fatto visita. Io ero in ogni povera anima per la strada. Grazie per così tanti atti di amore.”



Una storia di fantascienza racconta di una società dove quasi tutti sono nati per compiere delle funzioni: tecnici, ingegneri e meccanici. Solo in pochi sono nati senza particolari abilità: questi sono mandati in istituti di malattia mentale, visto che la gente insana di mente non è in grado di contribuire per la società. Uno dei cosiddetti insani si ribella. L'istituto ha una libreria, dove egli tenta di imparare tutto ciò che c'è da sapere sulle arti e le scienze. Quando sente di aver imparato abbastanza, decide di fuggire, ma viene catturato e portato in un centro di ricerca fuori dalla città. “Benvenuto,” disse una delle persone in carica lì al centro. “Sono coloro che sono stati forzati a fare la propria strada che ammiriamo di più. D'ora in poi, puoi fare ciò che vuoi, dato che è grazie alla gente come te che il mondo è in grado di progredire.”



Prima di partire per un lungo viaggio, un uomo d'affari stava salutando sua moglie. “Non mi hai portato mai un regalo che avesse valore,” disse lei. “Donna ingrata, tutto ciò che ti ho donato mi è costato anni di lavoro,” rispose l'uomo. “Cosa posso darti di più?” “Qualcosa che sia bello come me.” Per due anni, la donna aspetta il suo regalo. Finalmente, suo marito tornò. “Sono riuscito a trovare qualcosa che è bello quanto te,” disse. “Ho pianto per la tua ingratitudine, ma ho deciso che avrei fatto come mi avevi chiesto. Per tutto questo tempo ho creduto che non ci potesse essere un regalo bello quanto te, ma alla fine ne ho trovato uno.” E le porse uno specchio.



Il filosofo tedesco, F. Nietzsche, una volta disse: “Non vale la pena trascorrere il tempo discutendo su ogni cosa; fa parte del genere umano sbagliare di tanto in tanto.” Dice il maestro: “Ci sono persone che insistono sul fatto di essere sempre nel giusto anche nei piccoli dettagli. Spesso non permettono a loro stessi di fare errori. Ciò che raggiungono con questo atteggiamento è la paura di andare avanti. La paura di fare errori è la porta che ci chiude all'interno del castello della mediocrità. Se siamo in grado di sorpassare quella paura, abbiamo fatto un importante passo verso la nostra libertà.”



Un novizio chiese al Padre Superiore Nisteros al monastero di Sceta: “Quali sono le cose che dovrei fare per soddisfare Dio?” Padre Nisteros rispose: “Abramo accolse gli stranieri, e Dio fu

felice. Elia non amava gli stranieri, e Dio fu felice. Davide fu orgoglioso di ciò che fece, e Dio fu felice. Il console romano, di fronte all'altare, si vergognò di ciò che aveva fatto, e Dio fu felice. Giovanni Battista andò nel deserto, e Dio fu felice. Jonah andò alla grande città di Ninevah, e Dio fu felice. Chiedi alla tua anima cosa vuole fare. Quando l'anima è in accordo con i tuoi sogni, Dio è felice.”



Un maestro buddista stava viaggiando con i suoi discepoli, quando notò che stavano discutendo tra loro su chi fosse il migliore. “Ho praticato la meditazione per quindici anni,” disse uno. “Sono stato caritatevole fin da quando ho lasciato la casa dei miei genitori,” disse un altro. A mezzogiorno, si fermarono sotto un melo per riposarsi. I rami dell'albero raggiungevano il terreno. “Quando un albero è carico di frutti, i suoi rami si piegano fino a toccare il terreno. Il vero saggio è colui che è umile. Gli stupidi credono sempre di essere migliori degli altri.”



Antonio Machado dice:

“Respiro dopo respiro, passo dopo passo,
Cercatore del Cammino, non c'è cammino,
Il cammino viene fatto camminando.
Camminando, il cammino si crea,
E se ti volti indietro,
Tutto quello che vedrai sono i segni
Delle tue orme che un giorno
I tuoi piedi percorreranno nuovamente.
Cercatore del Cammino, non c'è cammino,
Il cammino viene fatto camminando.”



All'Ultima Cena, Gesù accusò - con la stessa gravità e le medesime parole - due dei suoi apostoli. Entrambi avevano commesso i crimini predetti da Gesù. Giuda Iscariota nascose i suoi sentimenti e condannò se stesso. Pietro anche nascose i suoi sentimenti, dopo aver rinnegato tre volte tutto ciò in cui aveva creduto. Ma nel momento decisivo, Pietro capì il vero significato del messaggio di Gesù. Chiese perdono e andò avanti, umiliato. Avrebbe potuto scegliere il suicidio, invece affrontò gli altri apostoli e dovrebbe aver detto: “D'accordo, raccontate i miei errori fino a che esisterà il genere umano. Ma lasciatemi correggerli.” Pietro imparò che l'Amore perdona. Giuda non imparò nulla.



Un famoso scrittore stava camminando con un amico quando un ragazzo attraversò la strada mentre arrivava un camion. Lo scrittore, in una frazione di secondo, si lanciò verso il camion e riuscì a salvare il ragazzo. Ma, prima che chiunque lo potesse ammirare per il suo atto eroico, diede uno schiaffo in faccia al ragazzo. “Non essere ingannato dalle apparenze, ragazzo mio,” disse. “Ti ho salvato cosicché non possa fuggire dai problemi che avrai quando sarai adulto.” Dice il maestro: “A volte abbiamo paura di fare del bene. Il nostro senso di colpa prova sempre a dirci che - quando agiamo con generosità - stiamo semplicemente provando a impressionare gli altri. E’ difficile per noi accettare che siamo buoni di natura. Mascheriamo le nostre buone azioni con ironia e indifferenza, come se vivere fosse sinonimo di debolezza.”



Gesù guardò il tavolo davanti a lui, pensando a quale fosse il miglior simbolo del suo passaggio sulla terra. Sul tavolo c’erano melograni della Galilea, spezie del deserto del sud, frutta secca della Siria e datteri dell’Egitto. Egli deve aver teso la Sua mano per consacrarne uno, quando improvvisamente si ricordò che il messaggio che avrebbe portato era destinato a tutti gli uomini di ogni luogo del mondo. E forse i melograni, i datteri e i frutti, non esistevano in alcune parti della terra. Ci pensò su, e un altro pensiero gli venne in mente: nei melograni come nei datteri e la frutta, il miracolo della Creazione manifesta se stessa senza alcuna interferenza da parte dell’uomo. Così prese il pane, ringraziò, lo spezzò, e ne diede un po’ ai suoi discepoli dicendo: “Prendete e mangiate, tutti voi, perché questo è il mio Corpo.” Perché il pane era ovunque. E il pane, al contrario dei datteri, dei melograni e della frutta della Siria, era il miglior simbolo del cammino verso Dio. Il pane era il frutto della terra e del lavoro dell’uomo.



Il giocoliere si ferma in mezzo alla piazza, tira fuori tre arance e comincia a volteggiarle. La gente si riunisce intorno a lui e si meraviglia per la grazia e l’eleganza dei suoi movimenti. “Così è coma va la vita, più o meno,” dice qualcuno lì in mezzo vicino all’errante. “Abbiamo sempre un’arancia in ciascuna mano, e una in aria. Ma quella in aria fa la differenza. E’ stata lanciata con abilità ed esperienza ma segue il proprio corso. Come il giocoliere, lanciamo un sogno nel mondo, ma non abbiamo sempre il controllo su di esso. In quel momento, devi sapere come metterti nelle mani del Signore - e chiedere che, nel momento dovuto, il sogno segua il suo corso correttamente e cada, completo, nelle tue mani.”



Uno degli esercizi della crescita interiore più potente consiste nel fare attenzione alle cose che facciamo automaticamente - come respirare, battere le palpebre, dare importanza alle cose intorno a noi. Quando facciamo questo, permettiamo al nostro cervello di lavorare con più libertà - senza l’interferenza dei nostri desideri. Certi problemi che apparivano insolubili finiscono coll’essere risolti, e certe sofferenze che pensavamo non potessero essere superate finiscono col

dissiparsi senza sforzi. Dice il maestro: “Quando devi confrontarti con una situazione difficile, prova ad usare questa tecnica. Richiede un po’ di disciplina...ma i risultati possono essere sorprendenti.”



Un uomo è ad una fiera, per vendere dei vasi. Una donna si avvicina ed esamina la sua merce. Alcuni pezzi non sono decorati, mentre altri hanno dei disegni accurati. La donna chiede il prezzo dei vasi. Con sua sorpresa, le viene detto che costano tutti uguale. “Come possono avere lo stesso prezzo i vasi colorati e quelli semplici?” ella chiede. “Perché valutare lo stesso per un vaso che ha richiesto più tempo e sforzi per essere realizzato?” “Sono un artista,” dice il venditore. “Posso contrattare per un vaso che ho fatto, non per la sua bellezza. La bellezza è gratis.”



L’errante stava seduto da solo ad un raduno. D’un tratto un amico si avvicinò. “Devo parlarti,” disse l’amico. L’errante vide nell’incontro un segno, e iniziò a parlare di cosa egli considerasse fosse importante. Parlò delle benedizioni di Dio, dell’amore, e del fatto che aveva visto l’arrivo del suo amico come un segnale del suo angelo, perché un momento prima l’errante si sentiva solo, mentre ora aveva una compagnia. L’amico ascoltò senza dire una parola, ringraziò l’errante, e andò via. Invece di sentirsi felice, l’errante si sentì più solo che mai. Più tardi realizzò che, nel suo entusiasmo, non aveva fatto attenzione alla richiesta del suo amico: che egli parlasse. Perché l’Universo voleva che accadesse qualcosa di diverso in quel momento.



Tre fate furono invitate al battesimo di un principe. La prima gli donò la possibilità di trovare l’amore. La seconda gli donò abbastanza soldi per fare tutto ciò che volesse. La terza gli donò la bellezza. Ma, come in tutte le favole, una strega apparì. Ella era furiosa per non essere stata invitata, e pronunciò una maledizione: “Dato che hai già tutto, ti darò ancora di più. Avrai talento in tutto ciò che proverai a fare.” Il principe crebbe bello, ricco e innamorato. Ma non fu mai in grado di completare un obiettivo poiché si distraeva velocemente e voleva fare subito qualcos’altro. Dice il maestro: “Tutte le strade portano allo stesso posto. Ma scegli la ‘tua’ strada, e seguila fino alla fine. Non provare a percorrere ogni sentiero.”



Un testo anonimo del XVIII secolo racconta di un monaco russo alla ricerca di un consigliere spirituale. Un giorno, gli fu detto che in un certo paese viveva un eremita che dedicava se stesso notte e giorno al perdono della sua anima. Sentendo ciò, il monaco andò alla ricerca del santo uomo. “Voglio che tu mi guidi lungo il cammino dell’anima,” disse il monaco quando trovò l’eremita. “L’anima ha il proprio cammino, e il tuo angelo ti guiderà” rispose l’eremita. “Prega senza fermarti.” “Non so pregare così. Me lo insegnerai?” “Se non sai come pregare incessantemente, allora prega Dio che ti insegni a farlo.” “Non mi stai insegnando nulla,” disse il

monaco. “Non c’è niente che debba essere insegnato, perché non puoi trasmettere la fede allo stesso modo in cui spieghi la matematica. Accetta il mistero della fede, e l’Universo si rivelerà da solo.”



Dice il maestro: “Scrivi ! Che sia una lettera, un diario o solo qualche nota mentre parli al telefono - ma scrivi ! Nello scrivere, ci avviciniamo a Dio e agli altri. Se vuoi capire meglio il tuo ruolo nel mondo, scrivi. Prova a metterci l’anima nello scrivere, anche se nessuno legge le tue parole - o peggio, anche se qualcuno finisce col leggere ciò che non avresti voluto fosse letto. Il semplice fatto di scrivere ci aiuta a organizzare i nostri pensieri e a vedere più chiaramente cosa abbiamo intorno. Una carta e una penna fanno miracoli - alleviano il dolore, rendono i sogni realtà e ricordano una speranza perduta. La parola è potere.”



I monaci del deserto affermavano che era necessario lasciare agire la mano degli angeli. Per fare questo, talvolta facevano cose assurde - come parlare ai fiori o ridere senza un motivo. L’alchimista segue i ‘segni di Dio,’ indizi che a volte danno realmente poco senso ma che finiscono col portare da qualche parte. Dice il maestro: “Non aver timore di essere considerato pazzo - fare qualcosa oggi che non va d’accordo del tutto con la logica che hai imparato. Agire è un’attitudine che è l’opposto dell’usuale comportamento che ti è stato insegnato. Questa piccola cosa, non importa quanto sia piccola, può aprire la porta a una grande avventura - umana e spirituale.”



Un ragazzo sta guidando una lussuosa Mercedes quando buca una ruota. Mentre prova a cambiarla, realizza di non avere il cric. “Beh, andrò alla casa più vicina e chiedere se possono prestarmene uno,” pensa, mentre va alla ricerca di aiuto. “Forse la persona a cui chiederò. Vedendo la mia macchina, inizierà a contrattare soldi per darmi il cric,” dice tra sé e sé. “Con una macchina come questa, e con me che chiedo aiuto, mi chiederà almeno dieci dollari. No, forse anche quindici, perché sa che ho bisogno del cric. Potrebbe approfittarsi di me e chiedermi fino a cento dollari.” E più va avanti, più alza il prezzo. Quando raggiunge la casa più vicina, e il proprietario apre la porta, l’uomo grida: “Sei un ladro ! Un cric non vale così tanto ! Tienitelo !” Chi di noi può dire che non ha mai agito così?



Milton Ericcson è l’autore di una nuova terapia che ha guadagnato il favore di migliaia di praticanti negli Stati Uniti. Quando aveva dodici anni, contrasse la polio. Dieci mesi dopo, sentì un fisiologo dire ai suoi genitori: “Vostro figlio non ce la farà a passare la notte.” Ericcson sentì sua madre piangere. “Chissà, forse se ce la faccio a passare questa notte, non soffrirà così tanto,” pensò. E decise di non dormire fino all’alba successiva. Quando il sole spuntò, gridò a sua madre: “Hei, sono ancora vivo !” La gioia in casa fu tale che decise di affrontare ogni notte, una dopo l’altra, per

non far soffrire la propria famiglia. Egli morì a 75 anni nel 1990, lasciando numerosi libri importanti sulla enorme capacità dell'uomo di superare i propri limiti.



“Santo uomo,” disse un novizio al Padre Superiore, “Il mio cuore è colmo d’amore per il mondo, e il mio cuore è libero dalle tentazioni del diavolo. Qual è il prossimo passo?” Il padre chiese al discepolo di andare con lui a visitare una persona malata che aveva bisogno della estrema unzione. Dopo aver confortato la famiglia, il padre notò un paio di pantaloni in un angolo. “Cosa sono quei pantaloni?” chiese. “E’ il vestito che mio zio non ha mai indossato,” disse un nipote. “Aveva sempre pensato che ci sarebbe stata qualche occasione per indossarli, ma ora sono diventati inutili.” “Non dimenticare quei pantaloni,” disse il padre al discepolo mentre tornarono. “Se hai dei tesori spirituali nel tuo cuore, mettili in pratica adesso. Altrimenti loro ti abbandoneranno.”



I mistici dicono che quando iniziamo il nostro cammino spirituale, vogliamo spesso parlare con Dio - e finiamo col non sentire quello che Egli ha da dirci. Dice il maestro: “Rilassati un po’. Non è facile. Abbiamo un naturale bisogno di fare sempre la cosa giusta, e pensiamo di poterlo fare lavorando incessantemente. E’ molto più importante provare, fallire, rialzarsi e provare ancora. Ma lasciamo che Dio ci aiuti. Nel mezzo di un grande sforzo, guardiamo a noi stessi, permettiamoGli di rivelarsi e di guidarci. Qualche volta permettiamoGli di prenderci in grembo.”



Un padre del monastero di Sceta si incontrò con un giovane che voleva seguire il cammino spirituale. “Per un periodo di un anno, dona dei soldi a chiunque ti insulti,” disse il padre. Per dodici mesi, il giovane pagò ogni volta che veniva attaccato. Alla fine dell’anno, tornò dal padre per imparare quale fosse il passo successivo. “Vai in città e comprami del cibo,” disse il padre. Non appena l’uomo partì, il padre si finse un mendicante, e usando una scorciatoia che conosceva, andò alle porte della città. Quando l’uomo si avvicinò, il padre iniziò ad insultarlo. “E’ magnifico !” disse l’uomo al falso mendicante. “Per un anno intero, ho dovuto pagare chiunque mi insultasse, e ora posso essere attaccato gratuitamente, senza pagare un soldo.” Sentendo ciò, il padre si tolse la maschera. “Sei pronto per il prossimo passo, perché hai imparato a ridere in faccia ai tuoi problemi,” disse.



L’errante stava camminando con due suoi amici per le strade di New York. Improvvisamente, nel mezzo di una conversazione, i due cominciarono a discutere, quasi attaccandosi l’un l’altro. Più tardi - quando le cose si furono calmate - sedettero in un bar. Uno di loro si scusò con l’altro. “Mi sono accorto che è molto facile essere cattivi con quelli che conosci,” disse. “Se fossi stato uno sconosciuto, mi sarei controllato molto di più. Ma dal momento che siamo

amici - e mi conosci meglio di chiunque altro - ho finito con l'essere molto più aggressivo. Questa è la natura umana." Forse è la natura umana. Ma dovremmo combattere contro di essa.



Ci sono momenti in cui vorremmo molto essere d'aiuto a qualcuno, ma non c'è niente che possiamo fare. Sia perché le circostanze non ci permettono di offrire aiuto, sia perché la persona non è ricettiva a nessuna espressione di vicinanza e supporto. Dice il maestro: "C'è sempre amore. Anche in quei momenti in cui ci sentiamo inutili, possiamo ancora amare - senza aspettarci una ricompensa, un tributo o dei ringraziamenti. Se siamo capaci di agire in questo modo, l'energia dell'amore comincia a trasformare l'Universo intorno a noi. Quando questa energia appare, è sempre in grado di compiere il suo lavoro."



Quindici anni fa, durante un periodo di profondo rigetto della fede, l'errante stava con sua moglie ed un amico a Rio de Janeiro. Mentre stavano prendendo un drink insieme, un amico di vecchia data con cui l'errante aveva vissuto la pazzia degli anni sessanta e settanta entrò nel bar. "Cosa fai adesso?" chiese l'errante. "Sono un prete." Disse l'amico. Quando lasciarono il posto, l'errante indicò un bambino che stava dormendo sul marciapiede. "Vedi come Gesù ha dei problemi col mondo?" egli disse. "Certo che lo vedo," rispose il prete. "Ha messo il bambino proprio lì davanti a te per essere sicuro che tu lo veda, cosicché tu possa fare qualcosa."



Un gruppo di uomini saggi di religione ebraica si incontrarono per provare a creare la più piccola Costituzione del mondo. La regola del raduno era che se - nel periodo in cui uno riusciva a stare in equilibrio su un piede - uno di loro riusciva a definire le leggi che avrebbero governato l'uomo, sarebbe stato considerato come il più saggio fra tutti. "Possa Dio punire i criminali," disse uno. Gli altri furono d'accordo sul fatto che questa non era una legge, ma un ricatto. La frase non fu accettata. A quel punto, il rabbino Hillel si unì al gruppo. Mettendosi su un piede, disse: "Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te. Questa è la Legge. Tutto il resto sono solo giudizi." Così il rabbino Hillel fu considerato il più saggio di loro.



Lo scrittore, George Bernard Shaw notò un enorme blocco di pietra nel salotto di un amico, lo scultore, J. Epstein. "Cosa hai intenzione di farci?" chiese Shaw. "Non lo so ancora. Ci sto pensando," rispose Epstein. Shaw fu sorpreso: "Significa che tu pianifichi le tue ispirazioni? Non pensi che un artista debba essere libero di cambiare le proprie idee quando vuole?" "Questo funziona solo quando - dopo aver cambiato idea - tutto quello che devi fare è accartocciare un foglio che pesa venti grammi. Ma, quando sei di fronte a quattro tonnellate, devi pensare diversamente," disse Epstein. Dice il maestro: "Ciascuno di noi conosce il modo migliore per

fare il proprio lavoro. Solo la persona che si confronta con i propri obiettivi conosce i problemi che sono annessi.”



Fratello Giovanni stava pensando: “Ho bisogno di essere come gli angeli. Non fanno altro che contemplare la gloria di Dio.” Quella notte, lasciò il monastero di Sceta e andò nel deserto. Una settimana dopo tornò al monastero. Il fratello di guardia all’entrata sentì bussare, e chiese chi era. “Sono fratello Giovanni. Sono affamato.” “Non può essere,” disse il fratello. “Fratello Giovanni è nel deserto, e si sta trasformando in un angelo. Non sente più fame, e non deve più lavorare per mantenersi.” “Perdona il mio orgoglio,” disse fratello Giovanni. “Gli angeli sono caritatevoli con gli uomini. Questo è il loro lavoro, e questo è il motivo per cui contemplan la gloria di Dio. Io posso contemplare la stessa gloria facendo il mio lavoro quotidiano.” Con queste parole di umiltà, il fratello aprì la porta.



Di tutte le potenti armi di distruzione che l’uomo è stato in grado di inventare, la più terribile - e la più codarda - è la parola. I pugni e le armi da fuoco almeno lasciano del sangue. Le bombe distruggono le case e le strade. I veleni possono essere scoperti. Dice il maestro: “La parola può distruggere senza lasciare indizi. I bambini sono condizionati per anni dai loro genitori, gli uomini sono criticati impietosamente, le donne sistematicamente massaccrate dalle parole dei loro mariti. I fedeli sono tenuti lontani dalla religione da coloro che si sentono gli interpreti della voce di Dio. Verifica se gli altri stanno facendo uso di quest’arma su di te. E impedisce a questi di continuare.”



Una leggenda del deserto narra la storia di un uomo che voleva andare in un’altra oasi, e cominciò a caricare il suo cammello. Mise su le sue coperte, i suoi utensili da cucina, i suoi vestiti - e l’animale sopportò tutto il peso. Mentre stavano per partire, l’uomo si ricordò di una stupenda piuma blu che suo padre gli aveva regalato. Egli la trovò e la mise sulla groppa del cammello. Con quella, l’animale collassò e morì. “Il mio cammello non è riuscito a sopportare il peso di una piuma,” l’uomo deve aver pensato. A volte pensiamo lo stesso degli altri - senza capire che i nostri piccoli scherzi possono essere stati la goccia che ha fatto traboccare il vaso della sofferenza.



“Talvolta la gente si abitua a quello che vede nei film e si dimentica la storia vera,” dice uno all’errante. “Ricordi il film, ‘I Dieci Comandamenti?’ ” “Certamente. Mosè - Charlton Heston - alzò il suo bastone, le acque si aprirono, e la gente d’Israele fu in grado di attraversare il Mar Rosso.” “Nella Bibbia, non è così che è scritto,” disse la persona. “Allora, Dio diede un ordine a Mosè: ‘Dì ai figli d’Israele di marciare.’ Ed è stato solo dopo che iniziarono a muoversi che Mosè

alzò il suo bastone e le acque si aprirono. Perché solo il coraggio nel percorrere il cammino fa rivelare il cammino stesso.”



Questo fu scritto dal violoncellista, Pablo Casals: “Sono sempre rinato. Ogni mattino è un momento per iniziare la vita di nuovo. Ottant’anni fa iniziai il mio primo giorno allo stesso modo - ma non significa che sia una routine meccanica. E’ essenziale per la mia felicità. Mi sveglio, e vado al piano a suonare due preludi e una fuga di Bach. Questi brani funzionano come una benedizione sulla mia casa. Ma questa pratica è anche un modo per ristabilire il contatto con il mistero della vita e col miracolo di essere un essere umano. Anche se lo faccio da ottant’anni, la musica non è mai la stessa - mi insegna sempre qualcosa di nuovo, fantastico, incredibile.”



Dice il maestro: “Da una parte, sappiamo che è importante la ricerca di Dio. Dall’altra, la vita crea una netta distanza tra Lui e noi. Ci sentiamo ignorati dalla Divinità, o siamo preoccupati per i nostri problemi quotidiani. Questo crea un senso di colpa: sia che stiamo rinunciando in qualche modo alla vita a causa di Dio, o che sentiamo di rinunciare troppo a Dio a causa della vita. Questo apparente conflitto è fantasia: Dio è nella vita e la vita è in Dio. Uno deve essere solo attento a questo per poter capire meglio il destino. Se siamo capaci di penetrare nella santa armonia della nostra quotidianità, saremo sempre sul sentiero giusto, e completeremo i nostri obiettivi.”



La frase è di Pablo Picasso: “Dio è un artista. Egli ha inventato la giraffa, l’elefante e la formica. Attualmente, non ha mai ricercato uno stile - Egli ha semplicemente fatto tutto ciò che voleva fare.” Dice il maestro: “Quando iniziamo il nostro cammino, una grande paura ci assale. Ci sentiamo obbligati a fare ogni cosa bene. Ma, dal momento che abbiamo solo una vita da vivere, chi ha detto che bisogna seguire lo standard del ‘Tutto giusto?’ Dio ha creato la giraffa, l’elefante, e la formica - perché dobbiamo seguire uno standard? Uno standard serve solo a mostrarci come gli altri definiscono la loro realtà. Spesso ammiriamo i modelli degli altri, e molte volte possiamo evitare gli errori commessi dagli altri. Ma per vivere bene, solo noi sappiamo come fare per noi stessi.”



Degli ebrei devoti stavano pregando nella sinagoga quando, durante la preghiera, sentirono la voce di un bambino che diceva: “A, B, C, D.” Essi provavano a concentrarsi sulle scritture, ma la voce ripeteva, “A, B, C, D.” Interruppero la messa, e, guardandosi intorno, videro un ragazzo che continuava con la stessa cantilena. Il rabbino parlò col ragazzo: “Perché fai così?” “Perché non conosco i versi santi,” rispose il ragazzo. “Così, speravo che recitando l’alfabeto, Dio avrebbe usato le lettere per formare le parole giuste.” “Grazie per questa lezione,” disse il rabbino. “E possa io donare a Dio ogni mio giorno su questa terra allo stesso modo con cui tu hai donato le tue lettere.”



Dice il maestro: “Lo spirito di Dio presente in noi può essere descritto come uno schermo del cinema. Sullo schermo accadono varie situazioni - le persone si amano, si separano, i tesori vengono ritrovati, e paesi distanti scoperti. Non importa quale film sia proiettato. Lo schermo è sempre lo stesso. Non è importante se cadono le lacrime o scorre sangue - perché niente può macchiare la purezza dello schermo. Così come per lo schermo Dio è lì - dietro le agonie e le estasi di ognuno di noi. Le vedremo tutte quante quando finisce il nostro film.”



Un arciere stava camminando nella foresta vicino un monastero Indù conosciuto per la severità dei suoi insegnamenti, quando vide i monaci nel giardino, che stavano bevendo e divertendosi. “Come sono cinici quelli alla ricerca del cammino verso Dio,” disse l’arciere ad alta voce. “Dicono che la disciplina è importante, ma lì si stanno ubriacando !” “Se tu scoccassi cento frecce di seguito, cosa accadrebbe al tuo arco?” chiese il più anziano dei monaci. “Il mio arco si romperebbe,” rispose l’arciere. “Se si eccedono i propri limiti, le proprie volontà si indeboliscono. Chi non è in grado di bilanciare il lavoro con il riposo perde entusiasmo, e non può andare lontano.”



Un re mandò un messaggero in un paese lontano con un accordo di pace che doveva essere firmato. Volendo approfittare del viaggio, il messaggero informò alcuni suoi amici che avevano alcuni affari importanti in quel paese. Essi gli chiesero di rimandarlo, e - dal momento che doveva essere firmato un accordo di pace - scrissero nuovi ordini, e cambiarono le loro strategie di affari. Quando il messaggero finalmente partì, era già troppo tardi per consegnare l’accordo; scoppiò la guerra, distruggendo i piani del re e gli affari degli uomini che avevano ritardato la partenza del messaggero. Dice il maestro: “C’è solo una cosa importante nella vita: vivere il proprio destino personale - la missione che ci è stata affidata. Ma spesso finiamo col caricare noi stessi con preoccupazione inutili che poi distruggono il nostro sogno.”



L’errante è nel porto di Sydney, guardando il ponte che collega le due parti della città, quando un australiano si avvicina e gli chiede di leggere una pubblicità sul quotidiano. “Le lettere sono troppo piccole,” dice. “Ho lasciato i miei occhiali a casa, e non riesco a leggere.” Anche l’errante è senza i suoi occhiali da lettura, e si scusa con l’uomo. “Beh, immagino che dovrò scordarmi dell’annuncio,” e, volendo continuare la conversazione, dice: “Non siamo solo noi due. Anche la visione di Dio è annebbiata. Non perché sia vecchio, ma perché Egli vuole così. Allora, quando qualcuno vicino a Lui commette un errore, Egli è capace di vederlo chiaramente. Non volendo essere ingiusto, perdona la persona.” “E cosa ne pensi delle ‘buone azioni?’ ” chiede l’errante. “Beh, Dio non lascia mai i suoi occhiali a casa,” risponde l’australiano ridendo mentre va via.



“C’è qualcosa più importante della preghiera?” chiese il discepolo al suo maestro. Il maestro gli disse di andare ad un cespuglio là vicino e tagliare un ramo. Il discepolo obbedì. “E’ ancora vivo il cespuglio?” chiese il maestro. “Vivo come prima,” rispose il discepolo. “Ora va e taglia le radici,” disse il maestro. “Se lo faccio, il cespuglio morirà,” disse il discepolo. “Le preghiere sono i rami di un albero, le cui radici sono la fede,” disse il maestro. “Quindi ci può essere fede senza preghiera. Ma non ci può essere preghiera senza fede.”



Santa Teresa d’Avila dice: “Ricorda: il Signore invitò tutti noi, e - dal momento che Egli è pura verità - non possiamo dubitare del suo invito. Egli disse: ‘Vengano a me tutti coloro che sono assetati, ed Io gli darò da bere.’ Se l’invito non fosse stato per ciascuno di noi, il Signore avrebbe detto: ‘Vengano a me tutti quelli che lo desiderano, perché non avete niente da perdere. Ma darò da bere solo a coloro che sono preparati.’ Egli non impone condizioni. E’ sufficiente camminare e desiderare, e tutti riceveranno l’Acqua della Vita del Suo Amore.”



I monaci Zen, quando desiderano meditare, siedono davanti ad una roccia e dicono: “Ora aspetterò che questa roccia cresca un po’.” Dice il maestro: “Ogni cosa intorno a noi è in continuo cambiamento. Ogni giorno, il sole splende su un nuovo mondo. Ciò che chiamiamo routine è piena di nuovi propositi e opportunità. Ma noi non percepiamo che ogni giorno è differente dagli altri. Oggi, da qualche parte, un tesoro ti aspetta. Può essere un breve sorriso, può essere una grande vittoria - non importa. Niente è noioso, perché tutto cambia costantemente. Il tedio non fa parte del mondo. Il poeta T. S. Eliot, scrisse: ‘Cammina tante strade, ritorna alla tua casa, e vedi ogni cosa come se fosse la prima volta.’ ”

